COMUNE DI MUGNANO DI NAPOLI
(Provincia di Napoli)

PIROFER s.r.l.

Via Pietro Nenni, 44 - Mugnano di Napoli (NA)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

per un impianto di recupero (R4) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte II, allegato IV, punto 7, lettera z.b e dell'articolo 20 del D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4

QUADRO PROGRAMMATICO

REDAZIONE A CURA DI:

Dott. ing. Giuseppe ESPOSITO

Dott. Ing. GIUSEPPE ESPOSITO
Iscritto all' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Caserta al n. 4568
Settori Civile Ambientale, Industriale e dell' Informazione

COLLABORAZIONE SPECIALISTICA:

Dott.ssa biol. Antonella PELLEGRINO

ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI ALBO PROFESSIONALE
DOTT.SSA ANTONELLA PELLEGRINO
N. 059267
SEZ. A

REV.	REDATTO	DATA	VERIFICATO	DATA	APPROVATO	DATA
0	ing. G. Esposito - Dott.ssa A. Pellegrino	Luglio 2016	ing. G. Esposito - Dott.ssa A. Pellegrino	Agosto 2016	ing. G. Esposito	06/09/2016

Sommario

1 PREMESSA **2**

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO **4**

2.1 Strumenti Di Pianificazione E Programmazione A Livello Regionale 5
2.1.1 Piano Territoriale Regionale 5
2.1.2 Piano Regionale di Tutela delle Acque 5
2.1.3 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria 22
2.1.4 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA 25
2.2 Strumenti Di Pianificazione E Programmazione A Livello Provinciale 26
2.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (P.T.C.P.) di Napoli 26
2.3 Pianificazione a livello comunale 41
2.3.1 Situazione Urbanistica e localizzazione dell'impianto esistente 41
2.4 Coerenza Del Progetto Con Gli Strumenti Di Programmazione E Pianificazione 45

1 PREMESSA

Il Sig. Pirozzi Nicola è legale rappresentante della PIROFER s.r.l. , con sede legale ed impianto in Mugnano di Napoli (NA) alla via Pietro Nenni n°44.

La proprietà intende, nell'impianto già operante nel recupero di rifiuti metallici di ferro e acciaio speciali non pericolosi, aumentare il quantitativo di rifiuti metallici da trattare ed estendere il trattamento anche a rifiuti di metalli non ferrosi.

Per tale motivo, si richiede verifica di assoggettabilità a VIA, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 152 del 2006 come modificato dal D.Lgs. n. 04/2008 e s.m.i., ed in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regionale vigente. è attualmente in esercizio, a seguito di Autorizzazione Unica Ambientale n.1/15 (Det. Prov. n.989 del 09.02.015) per il recupero rifiuti in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

La Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. riguarda le attività di recupero di seguito identificate:

a) attività di recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi [R3];

b) attività di recupero dei metalli e dei composti metallici [R4];

c) attività di recupero di altre sostanze inorganiche [R5];

d) attività di messa in riserva [R13] di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

L'attività svolta dalla ditta rientra pertanto nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n°128: Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152 ".

Conformemente alla legislazione vigente, il presente studio è articolato attraverso le seguenti fasi:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;

- Analisi e valutazione dei potenziali impatti.

Il Quadro di riferimento programmatico esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il Quadro di riferimento progettuale descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il Quadro di riferimento ambientale, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L' Analisi e valutazione dei potenziali impatti definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Strumenti Di Pianificazione E Programmazione A Livello Regionale

2.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale della Campania ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale, che dà ufficialmente il via ad un Piano che rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) adottato ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, segue le "Linee guida per la pianificazione territoriale regionale" pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 24/12/2002 ed è coerente con quanto previsto dal disegno di legge "Norme sul governo del territorio", attualmente all'attenzione del Consiglio regionale della Campania.

Il PTR è un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, che non impone scelte dall'alto. In questa logica il PTR ha individuato cinque Quadri territoriali di riferimento, di seguito elencati, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze ed a indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica:

- il Quadro delle reti,
- il Quadro degli ambienti insediativi,
- il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo,
- il Quadro dei Campi territoriali complessi,
- il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione.

2.1.2 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato dalla Regione Campania con deliberazione della Giunta Regionale n. 46 del 20/08/07.

Il Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.) costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui alla L. 183/89, ed è lo strumento del quale le Regioni

debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), disciplinato dall'Art.44 del D. L.vo n.152/99, è un "piano stralcio" di settore del Piano di bacino e pertanto, ai sensi dell'articolo 17 - comma 6-ter della legge 18 maggio 1989 n.183, e costituisce lo strumento conoscitivo, normativo vincolante e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le attività finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione delle risorse idriche.

In particolare il Piano di Tutela delle Acque (PTA) ha individuato n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte.

I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania. Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.

Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato dal Distretto Idrografico della Regione Campania nel 2010, ha ritenuto opportuno estendere il numero dei corpi idrici sotterranei d'interesse alla scala regionale a n.79.

A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Sulla base delle indicazione contenute nei Piani di settore l'ARPAC definisce le attività di monitoraggio.

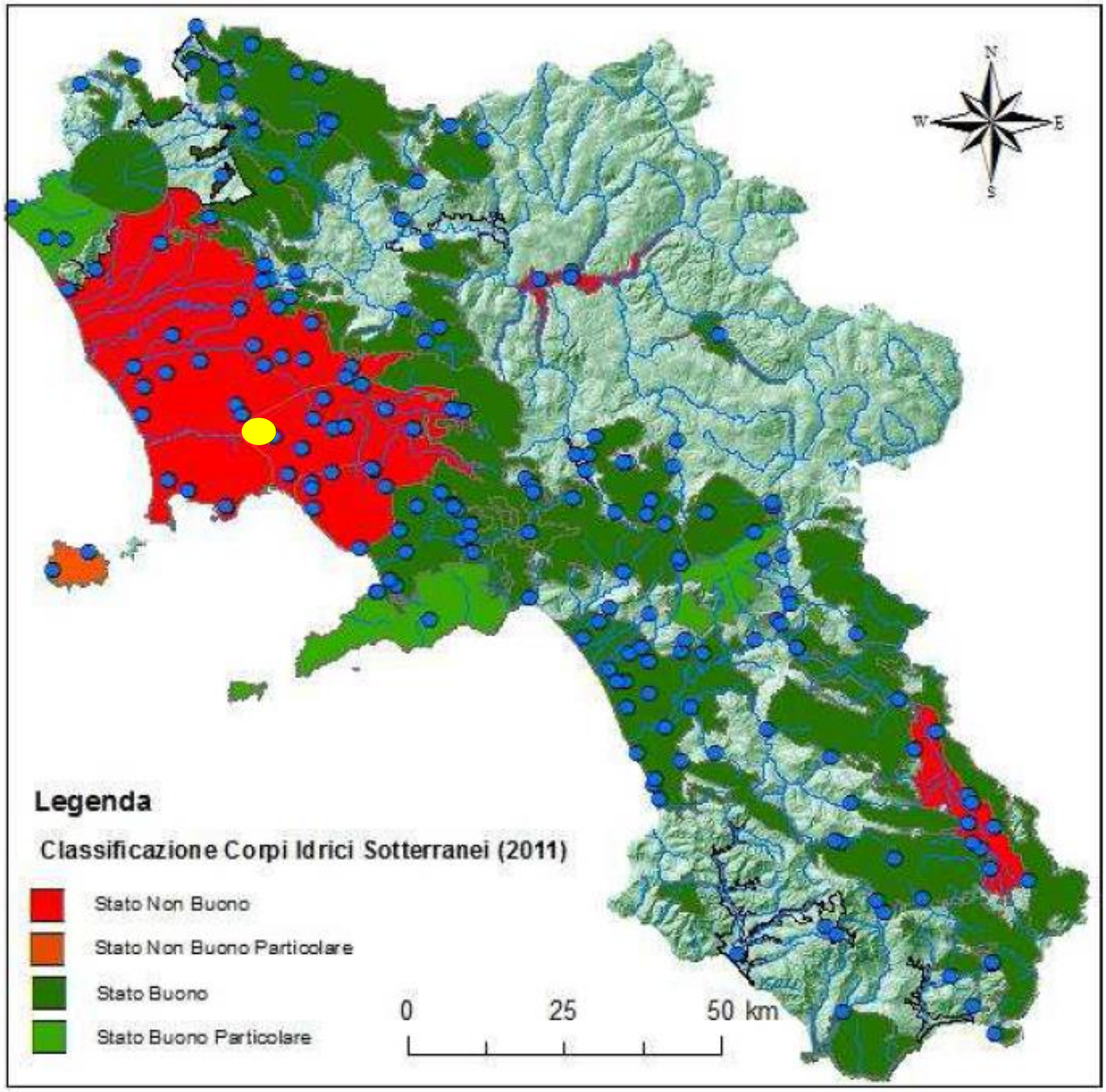


Figura 1. Mappa dei corpi idrici sotterranei (2011) – Fonte: ARPAC – Il punto giallo identifica l'area comunale di nostro interesse.

Dalla figura è chiaro che la qualità del corpo idrico sotterraneo nell'area di nostro interesse secondo la classificazione dell'Agenzia Regionale, è SCARSA (Stato Non Buono, area in rosso della figura).

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale

Il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa vigente in materia.

Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogenizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania, in cui ricade il Comune di Mugnano di Napoli.

Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 – Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 – B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 – Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

Si riporta di seguito la cartografia di piano con identificazione dell'area di nostro interesse.

Figura 2. Pianificazione territoriale secondo P.S.A.I. _ Il cerchio nero identifica il comune di Mugnano di Napoli (NA)

Assetto idrogeologico – Cartografia 1:5000

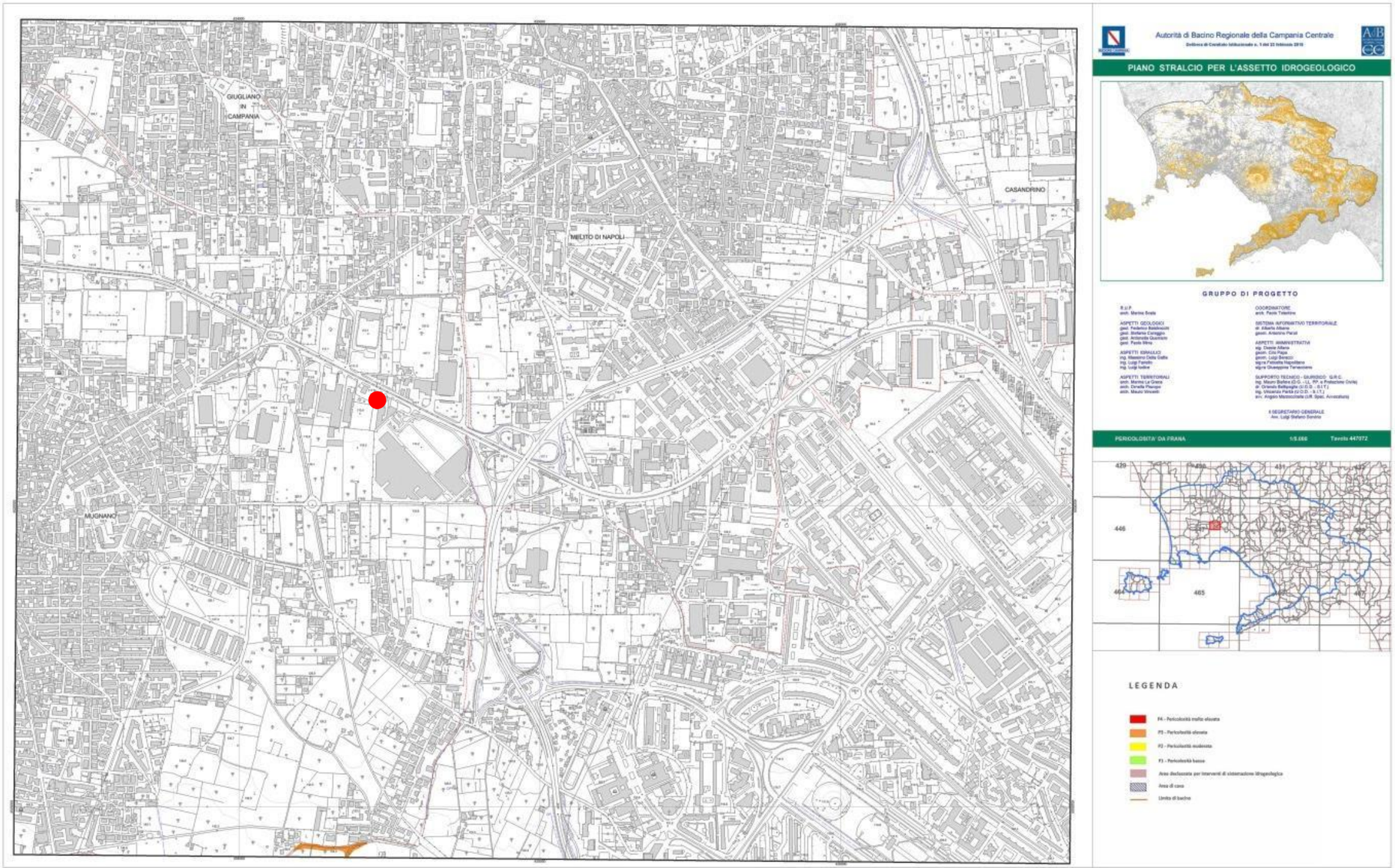


Figura 3. Carta di Pericolosità Frana 1:5000 – Il punto rosso identifica l'area di nostro interesse.

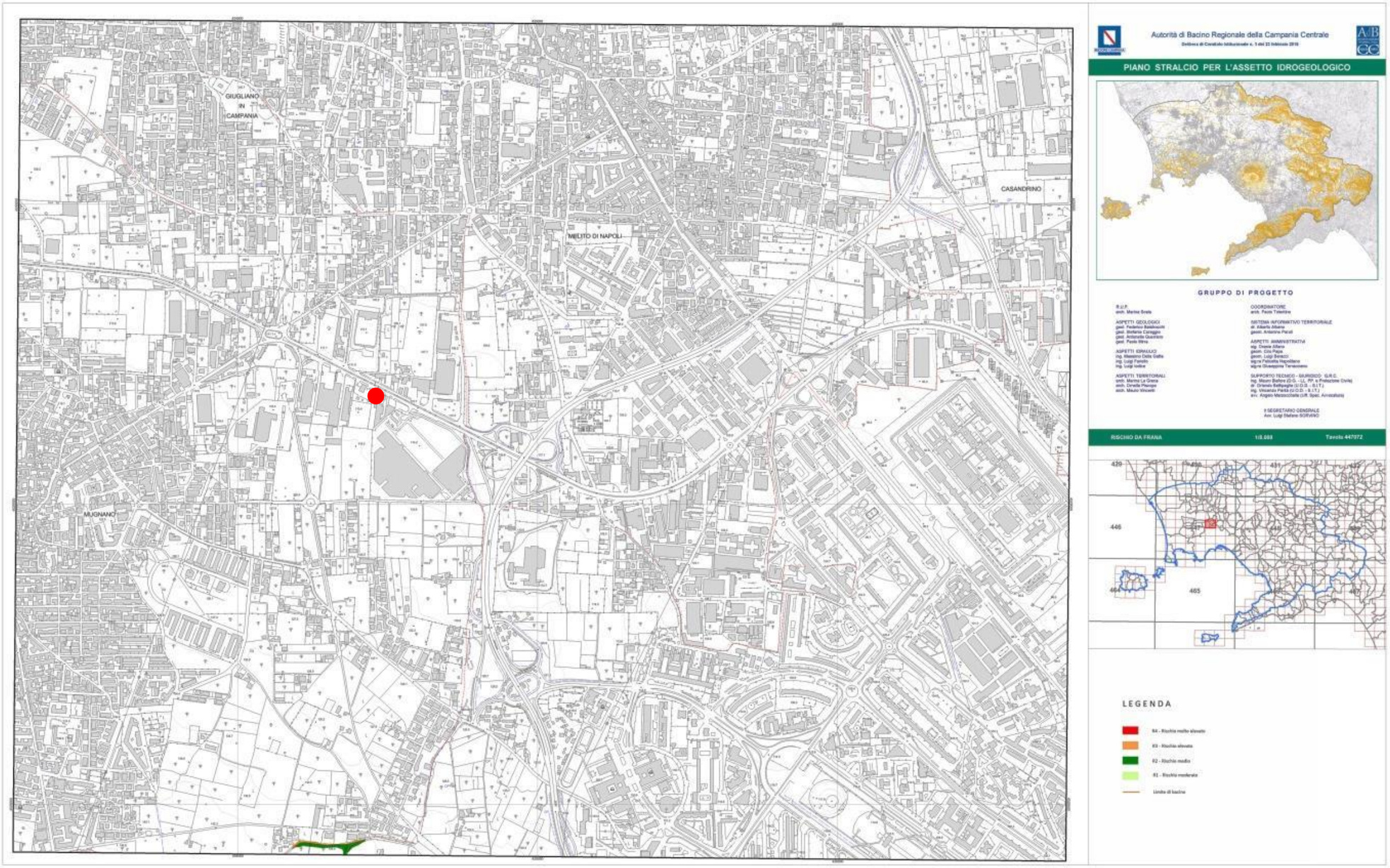


Figura 4. Rischio Frana 1:5000 – Il punto rosso identifica l'area di nostro interesse.

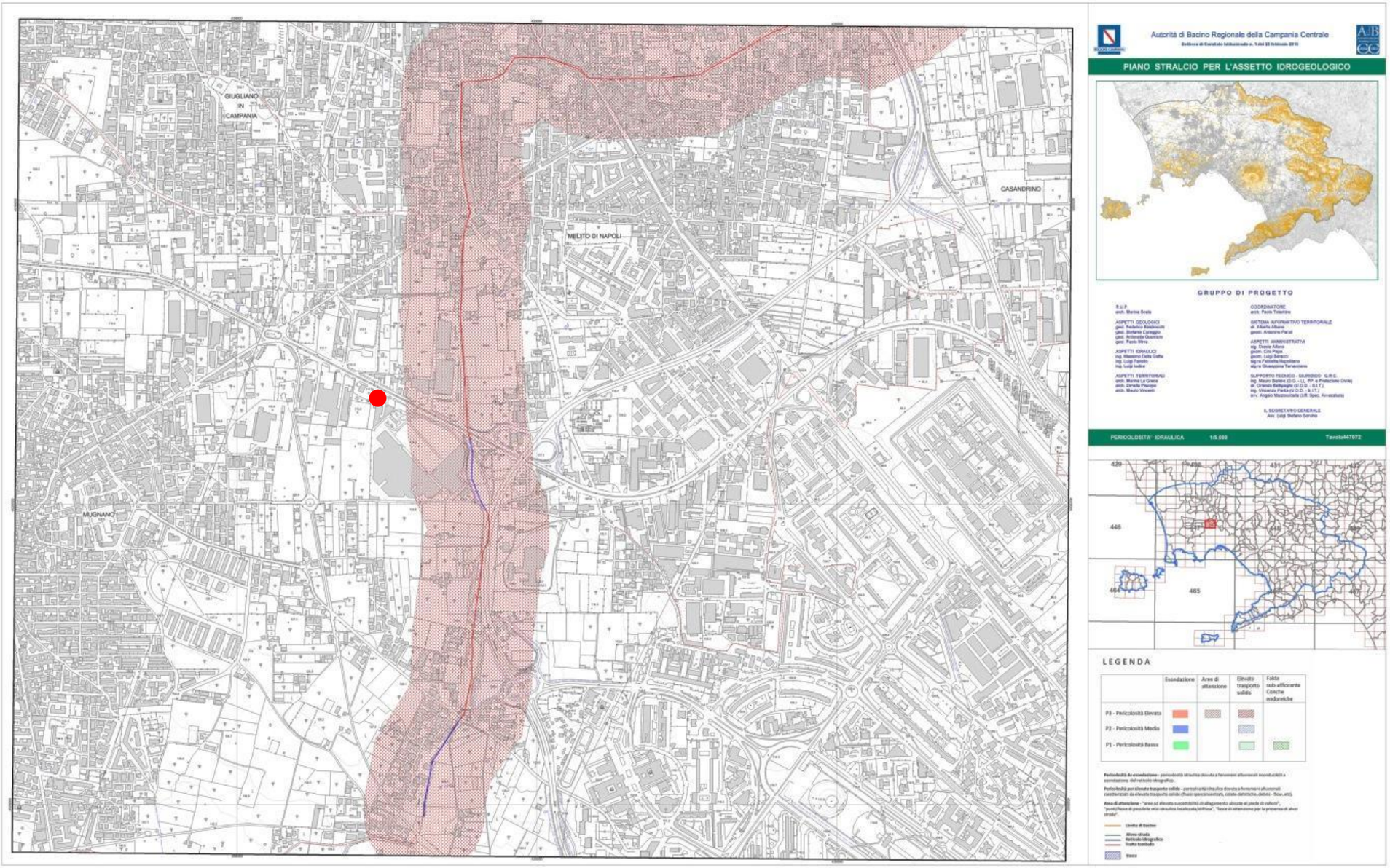


Figura 5. Pericolosità Idraulica 1:5000 – Il punto rosso identifica l'area di nostro interesse.

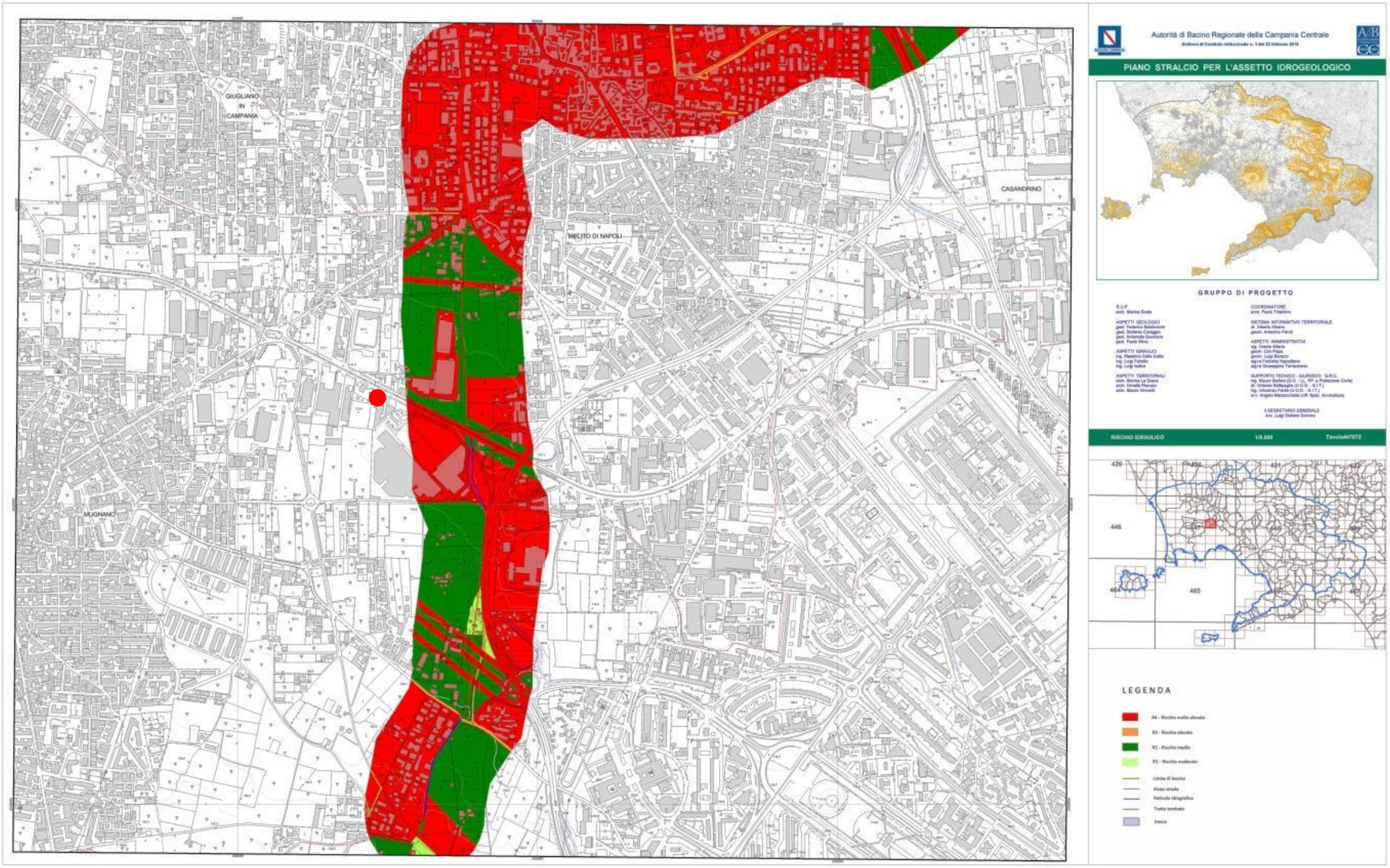


Figura 6. Rischio Idraulico 1:5000 – Il punto rosso identifica l'area di nostro interesse.

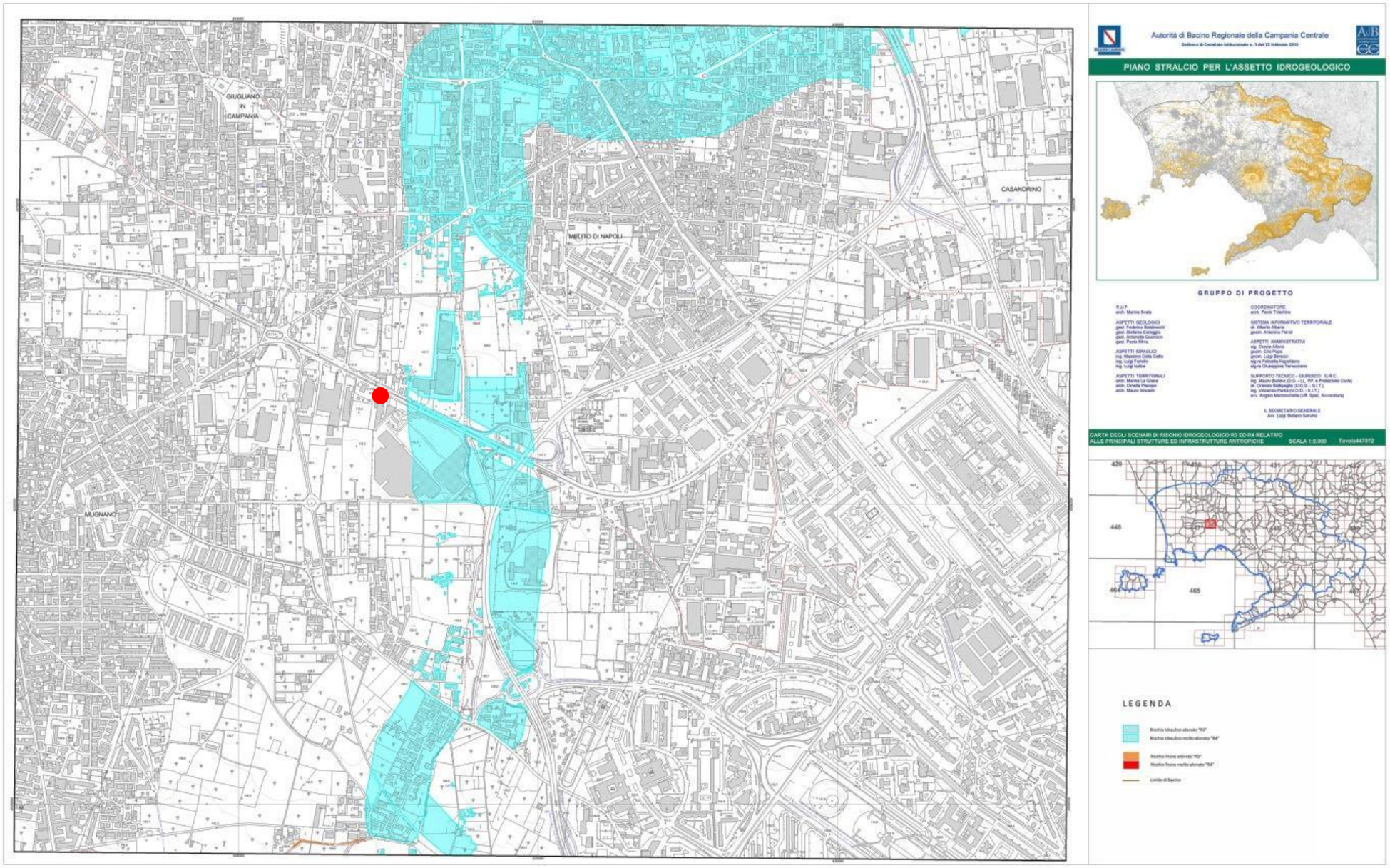
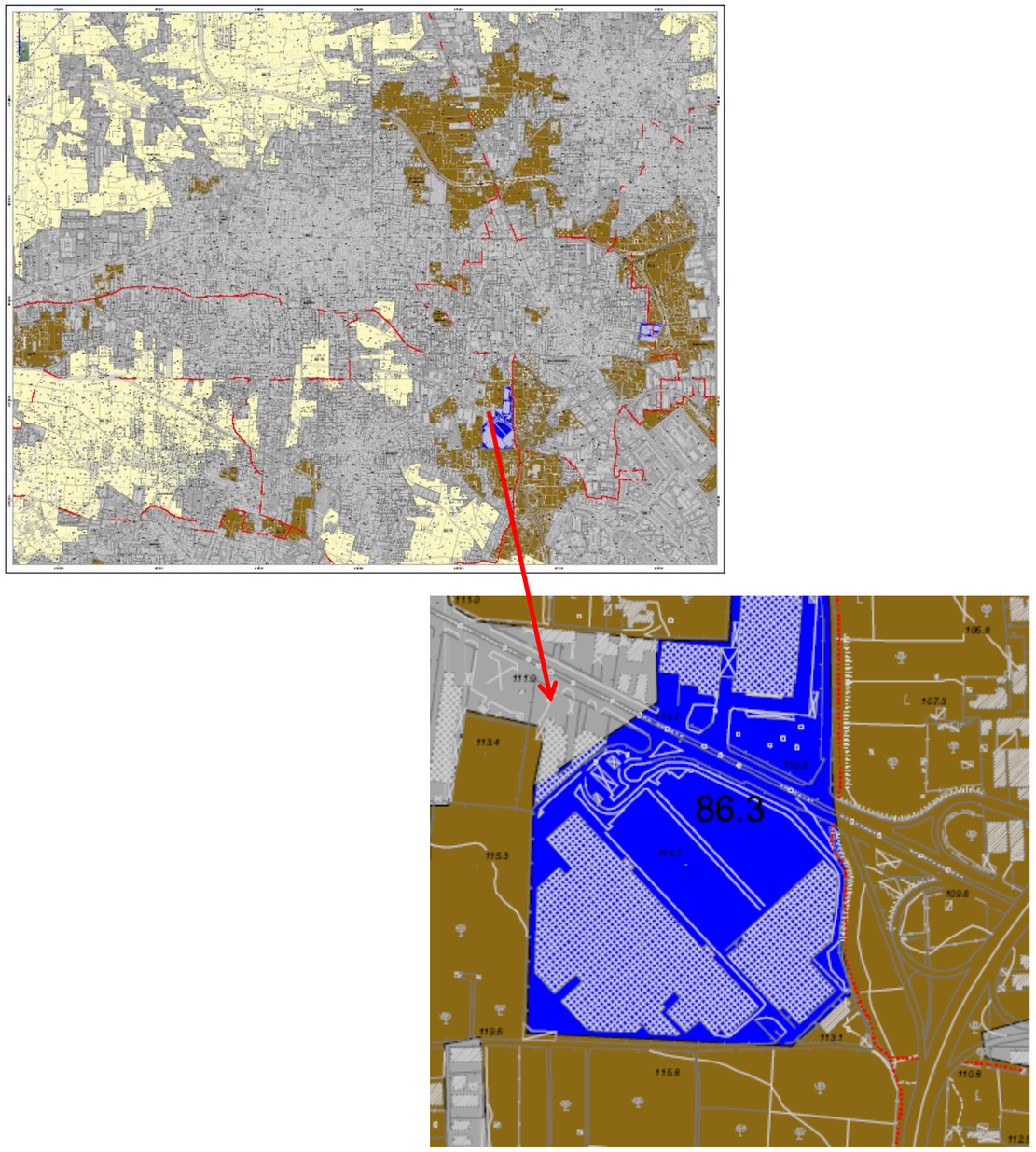


Figura 7. Rischio R3R4 1:5000 – Il punto rosso identifica l'area di nostro interesse.

Tutela del suolo e risorse idriche Ex ADB NO – Cartografia 1:10000



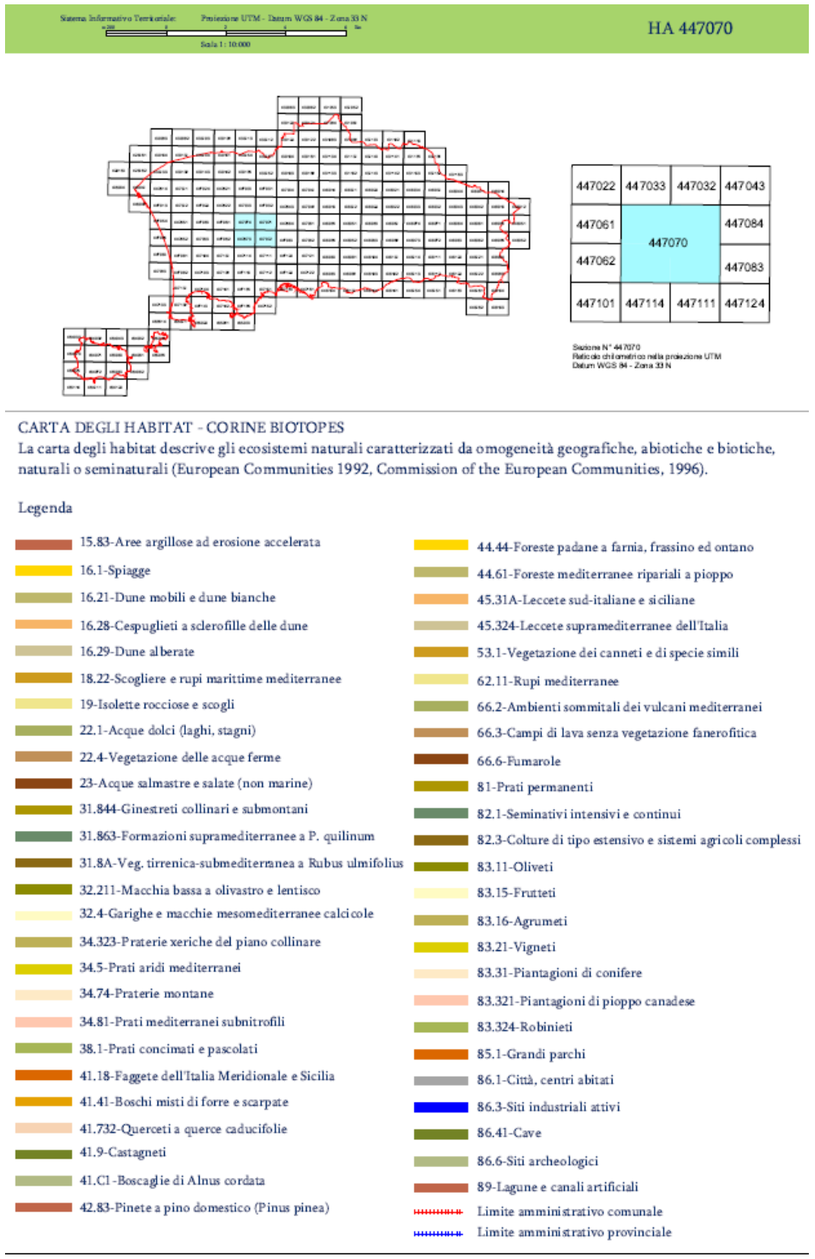
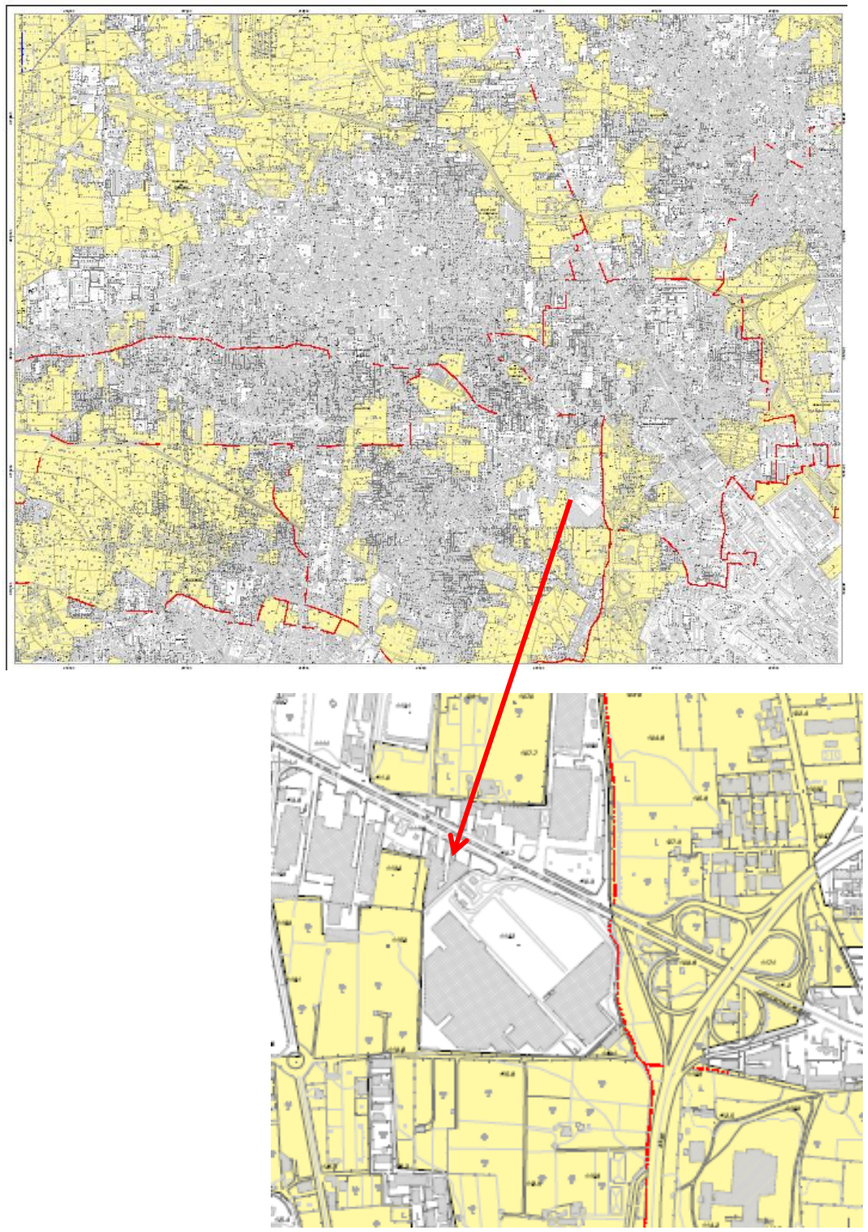


Figura 8. Habitat – Cartografia 1:10000. La freccia rossa identifica l'area di nostro interesse.

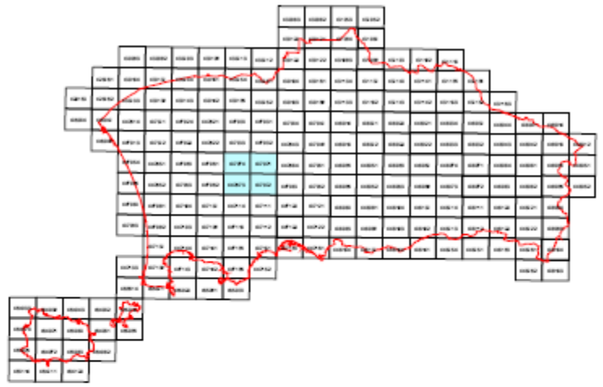


Carta della Natura (A.R.P.A. Campania - conv. n. 1/2008)

Sistema Informativo Territoriale: Proiezione UTM - Datum WGS 84 - Zona 33 N

Scala 1: 10.000

VE 447070



447022	447033	447032	447043
447061	447070		447084
447062			447083
447101	447114	447111	447124

Sezione N° 447070
Reticolo chilometrico nella proiezione UTM
Datum WGS 84 - Zona 33 N

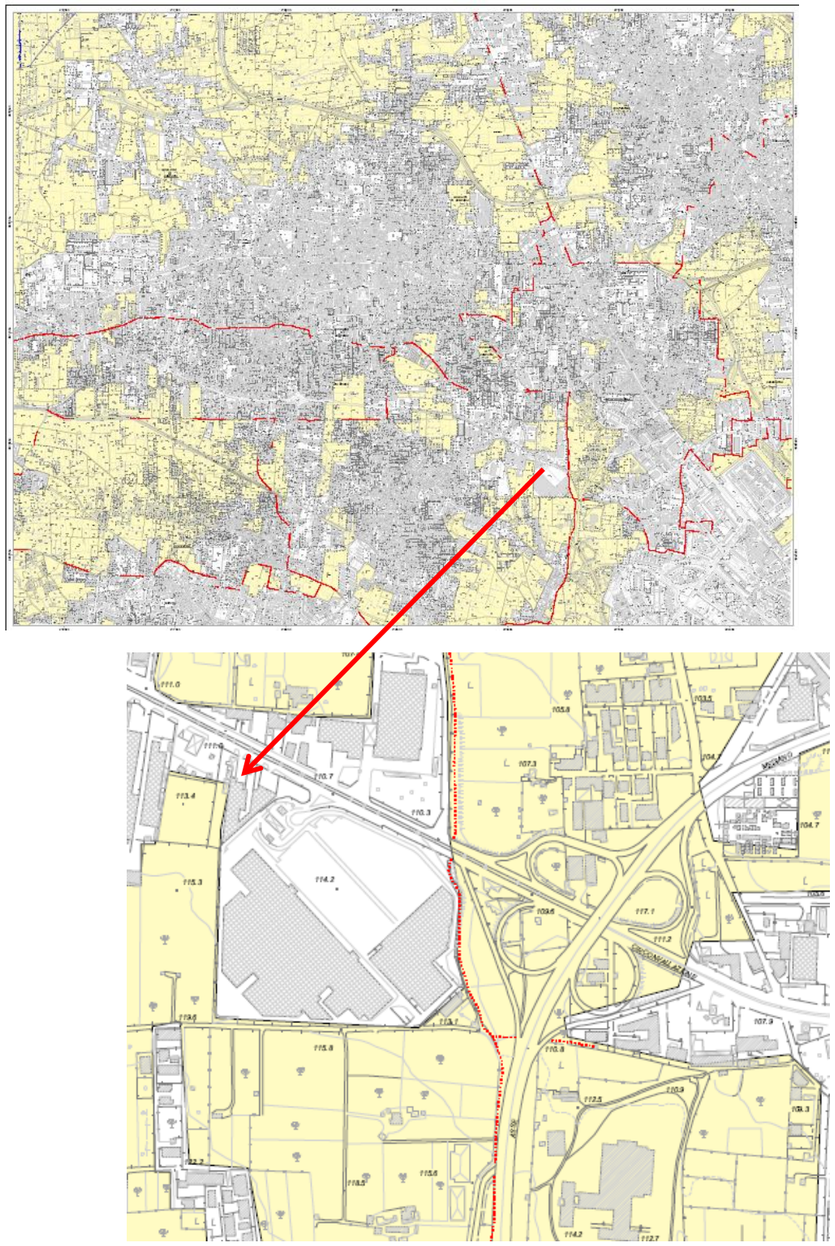
CARTA DEL VALORE ECOLOGICO

Il Valore Ecologico rappresenta il grado di conservazione ed integrità di un ecosistema; viene inteso con l'accezione di pregio naturale e per la sua stima fa riferimento ad indicatori ambientali riconducibili a tre diversi parametri: il primo riferibile a "valori istituzionali", ossia aree ed habitat segnalati nelle direttive comunitarie; il secondo che analizza le componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo che valuta fattori abiotici come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi stessi. L'analisi integrata e quantitativa di questi parametri fornisce la misura del valore ecologico complessivo di ogni biotopo.

Legenda

- Valore ecologico MOLTO ALTO
- Valore ecologico ALTO
- Valore ecologico MEDIO
- Valore ecologico BASSO
- Valore ecologico MOLTO BASSO
- Limite amministrativo comunale
- Limite amministrativo provinciale

Figura 9. Valore Ecologico – Cartografia 1:10000. La freccia rossa identifica l'area di nostro interesse.



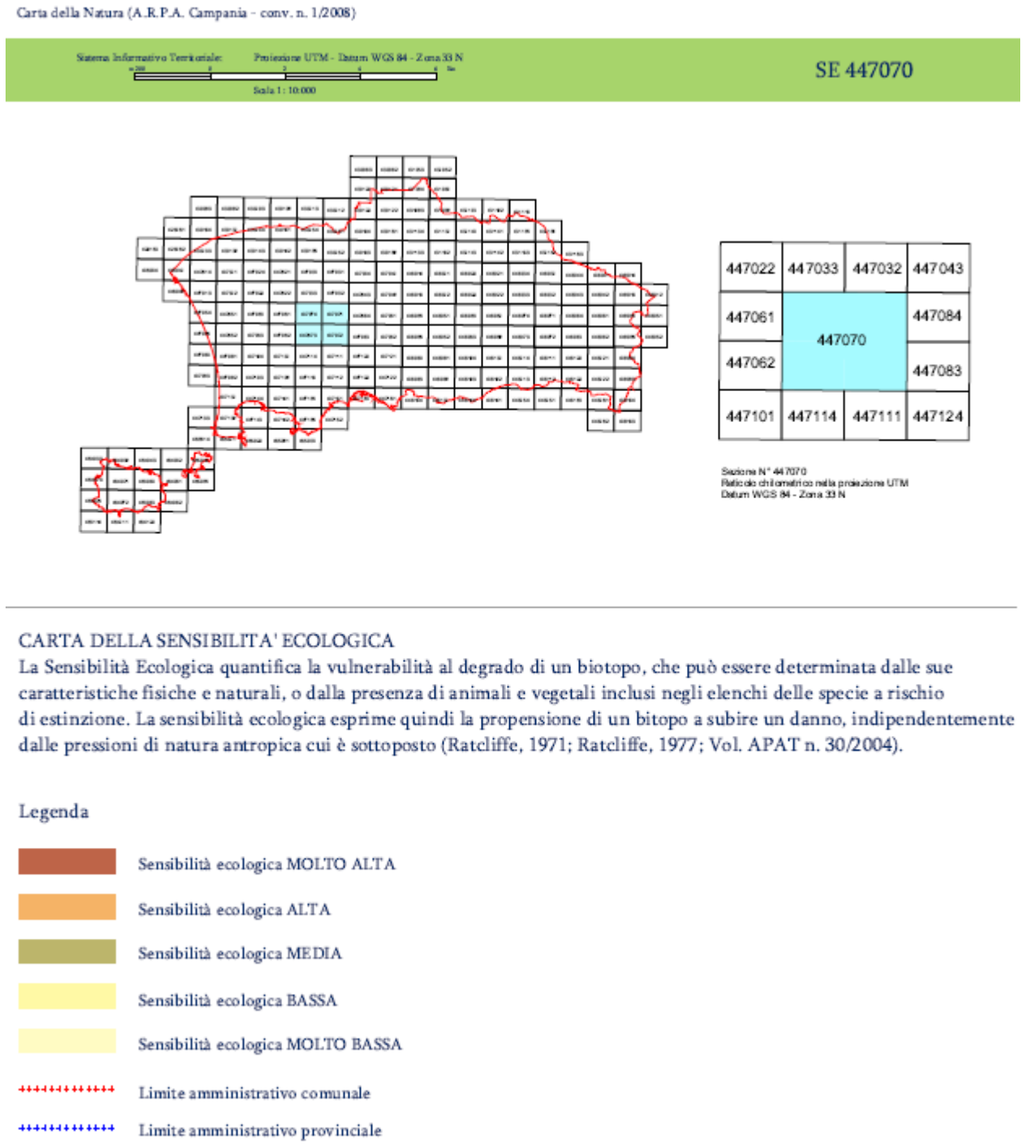
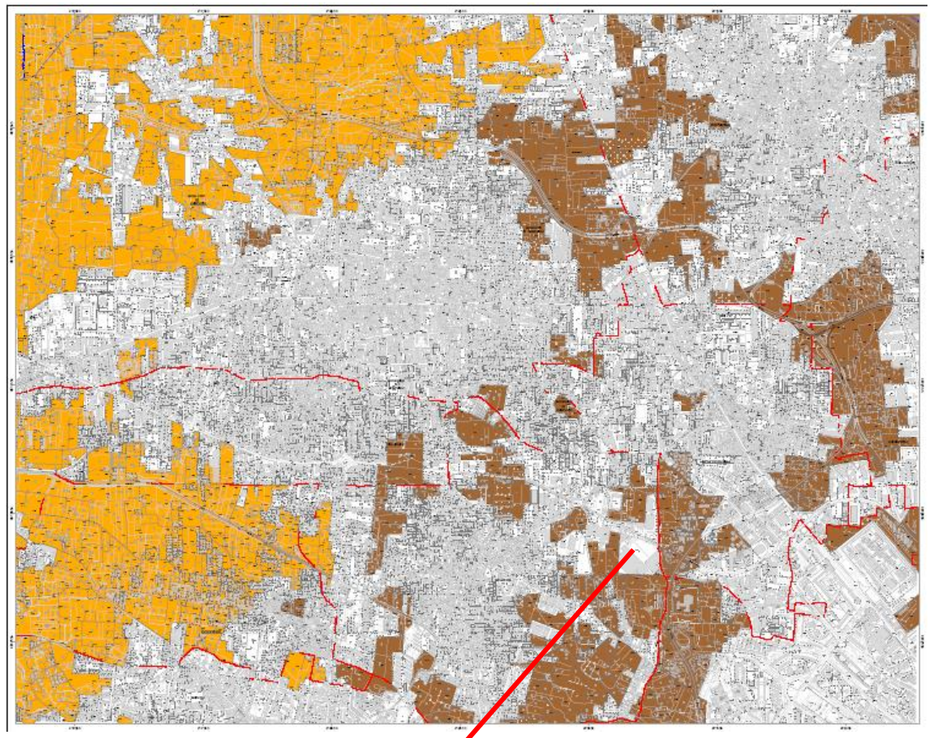
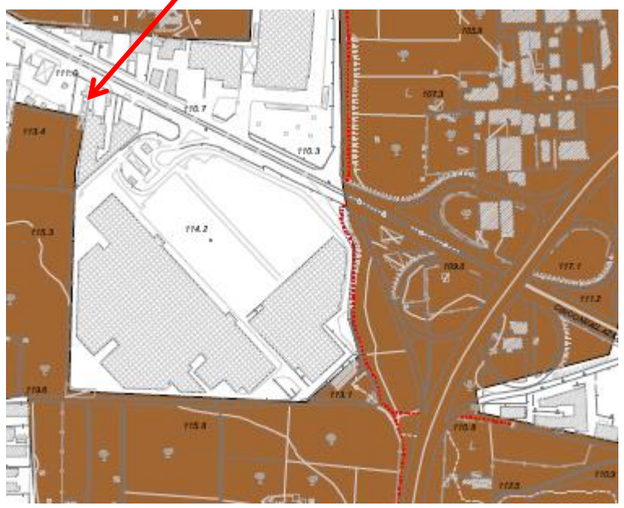
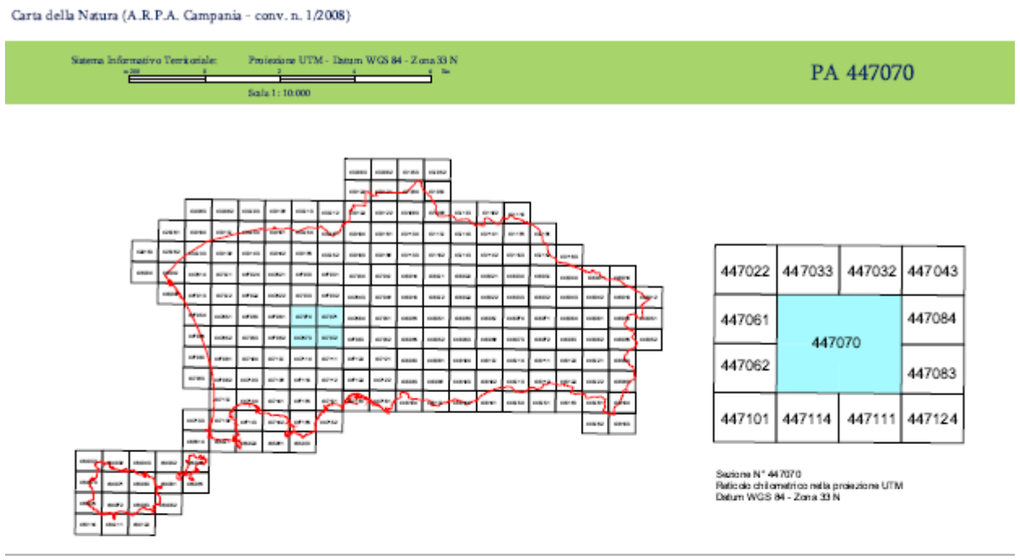


Figura 10. Sensibilità Ecologica – Cartografia 1:10000. La freccia rossa identifica l'area di nostro interesse.







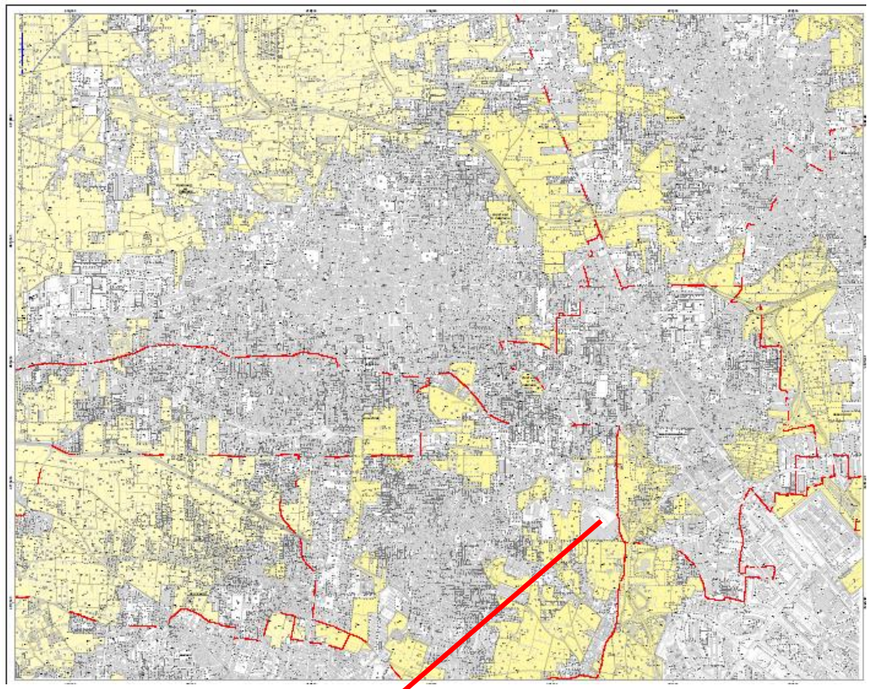
CARTA DELLA PRESSIONE ANTROPICA

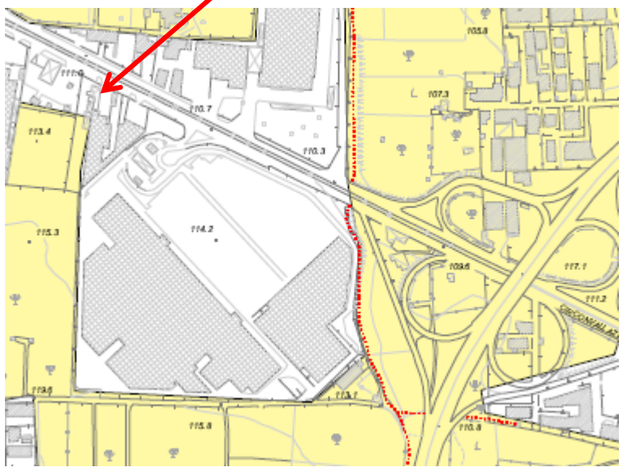
Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica descrivono il grado e la diffusione del disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Le interferenze analizzate sono riconducibili a: frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; adiacenza con aree ad uso urbano ed industriale; diffusione del disturbo antropico.

Legenda

- Pressione antropica MOLTO ALTA
- Pressione antropica ALTA
- Pressione antropica MEDIA
- Pressione antropica BASSA
- Pressione antropica MOLTO BASSA
- Limite amministrativo comunale
- Limite amministrativo provinciale

Figura 11. Pressione antropica – Cartografia 1:10000. La freccia rossa identifica l'area di nostro interesse.





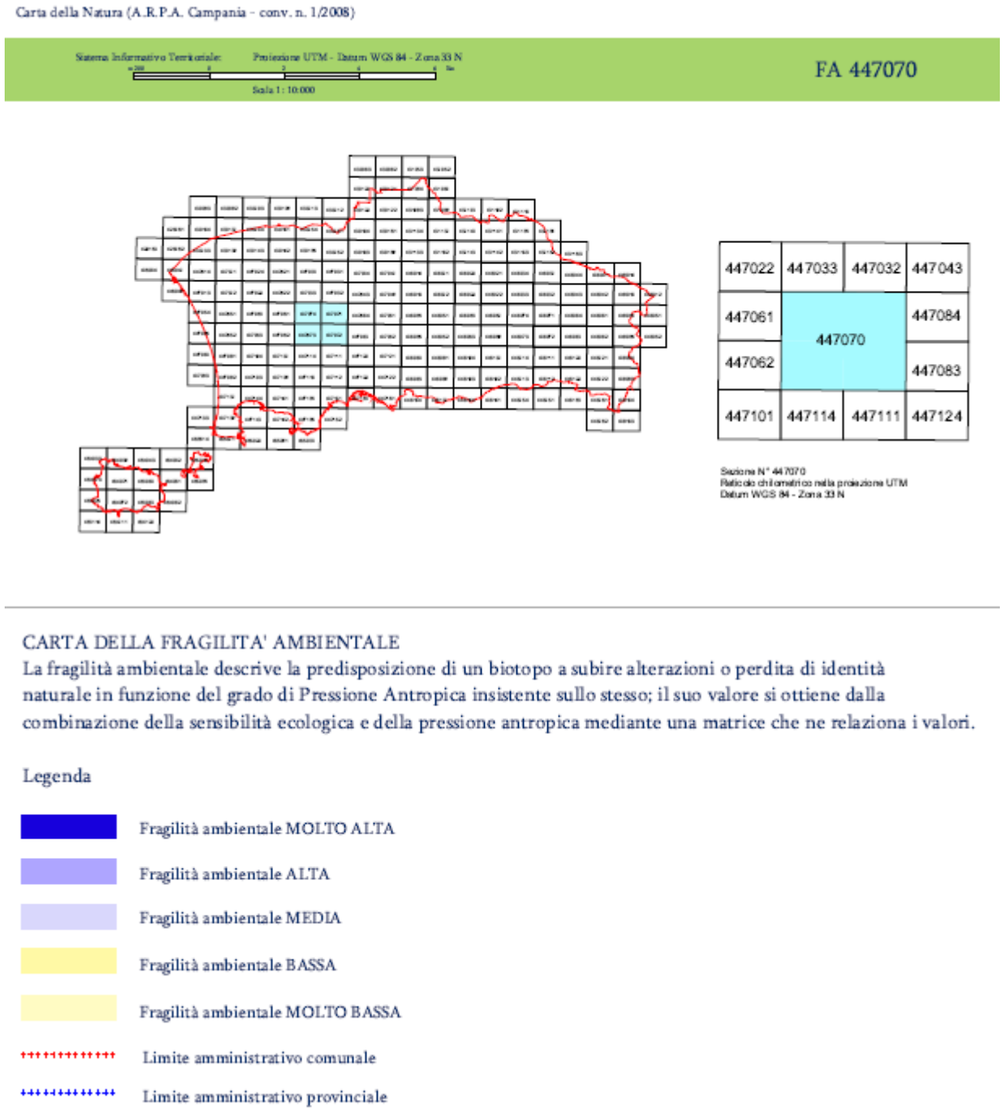
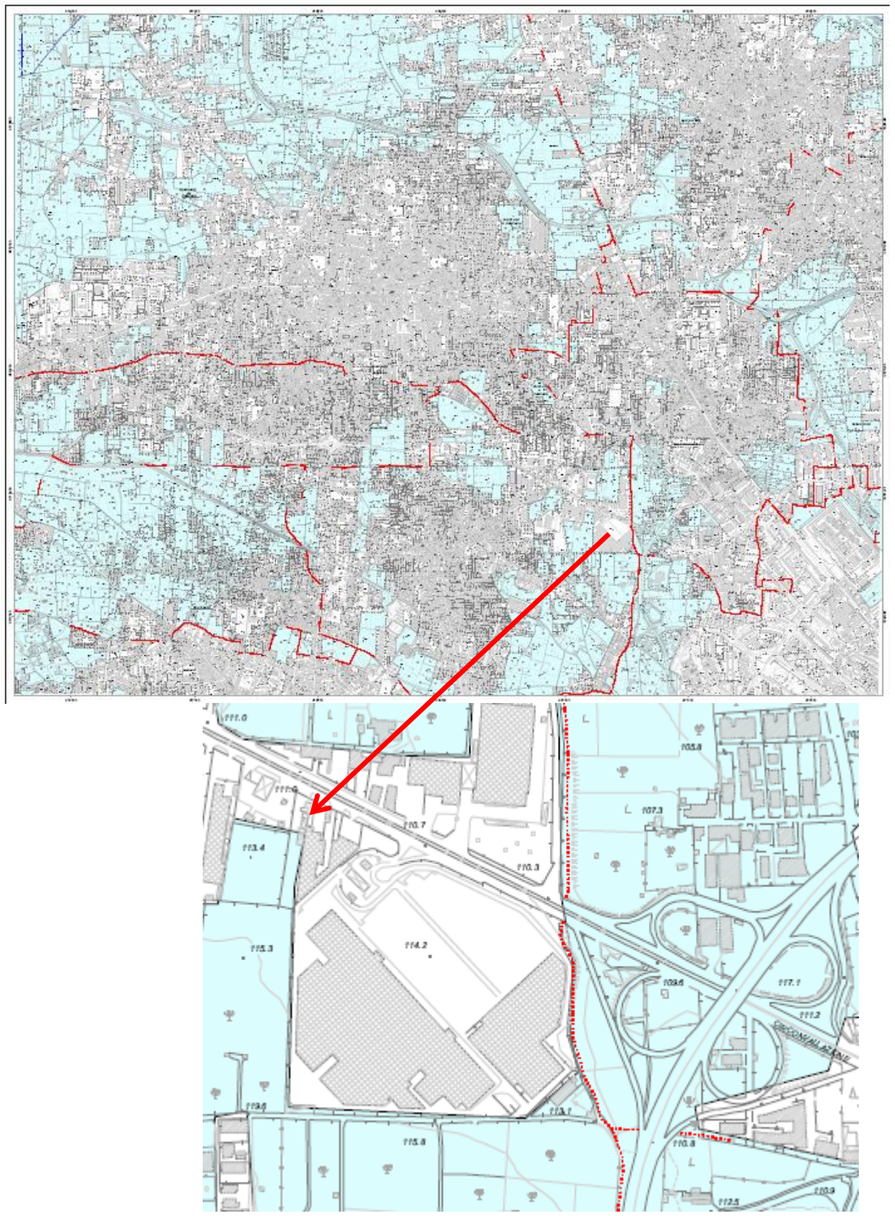


Figura 12. Fragilità Ambientale – Cartografia 1:10000. La freccia rossa identifica l'area di nostro interesse.



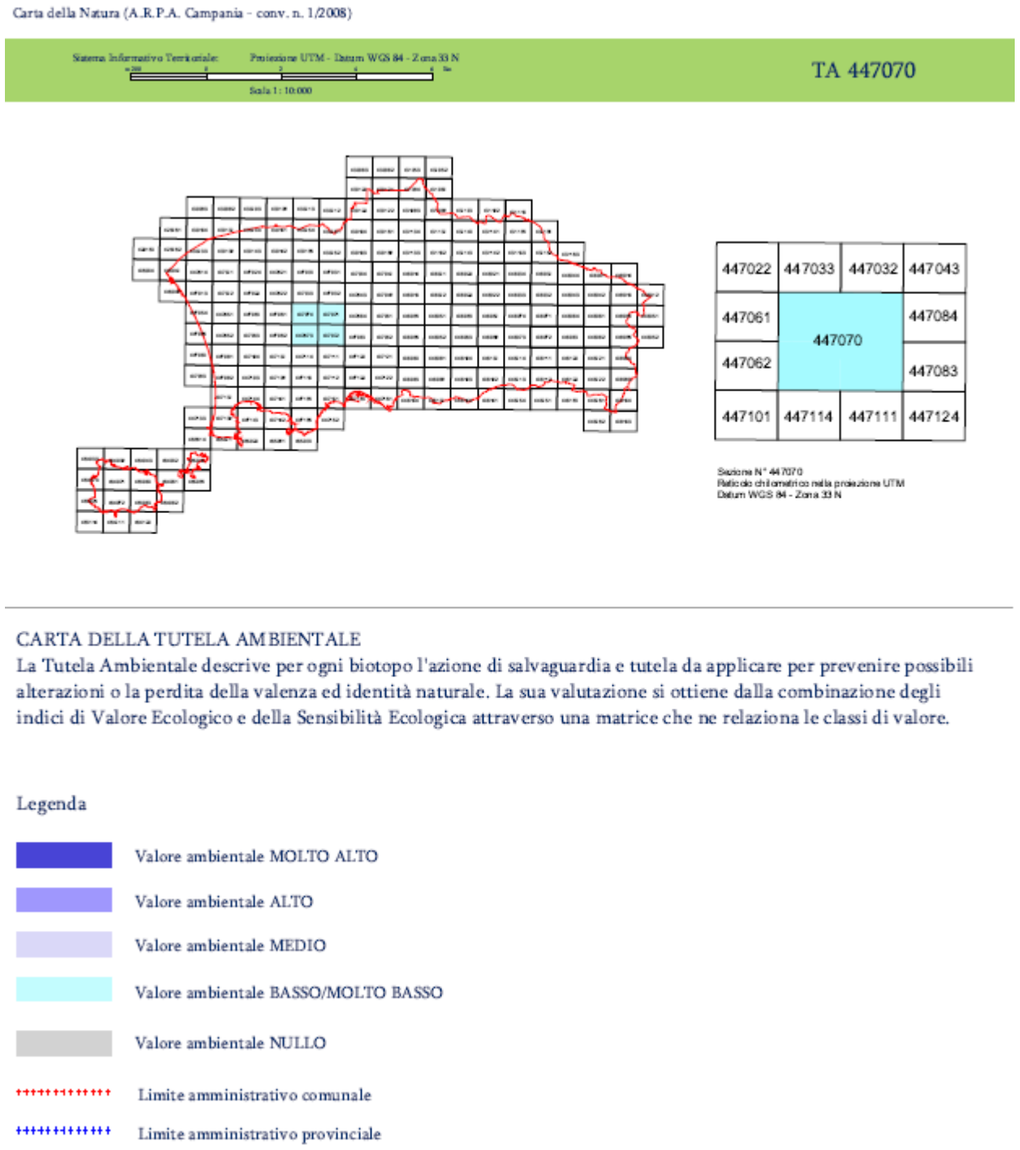


Figura 13. Tutela Ambientale – Cartografia 1:10000. La freccia rossa identifica l'area di nostro interesse.

Piano Stralcio Gestione Rischio Alluvione (art. 6 D. Lgs. 49/2010 – Dir. 2007/60/CE) – Cartografia 1:5000

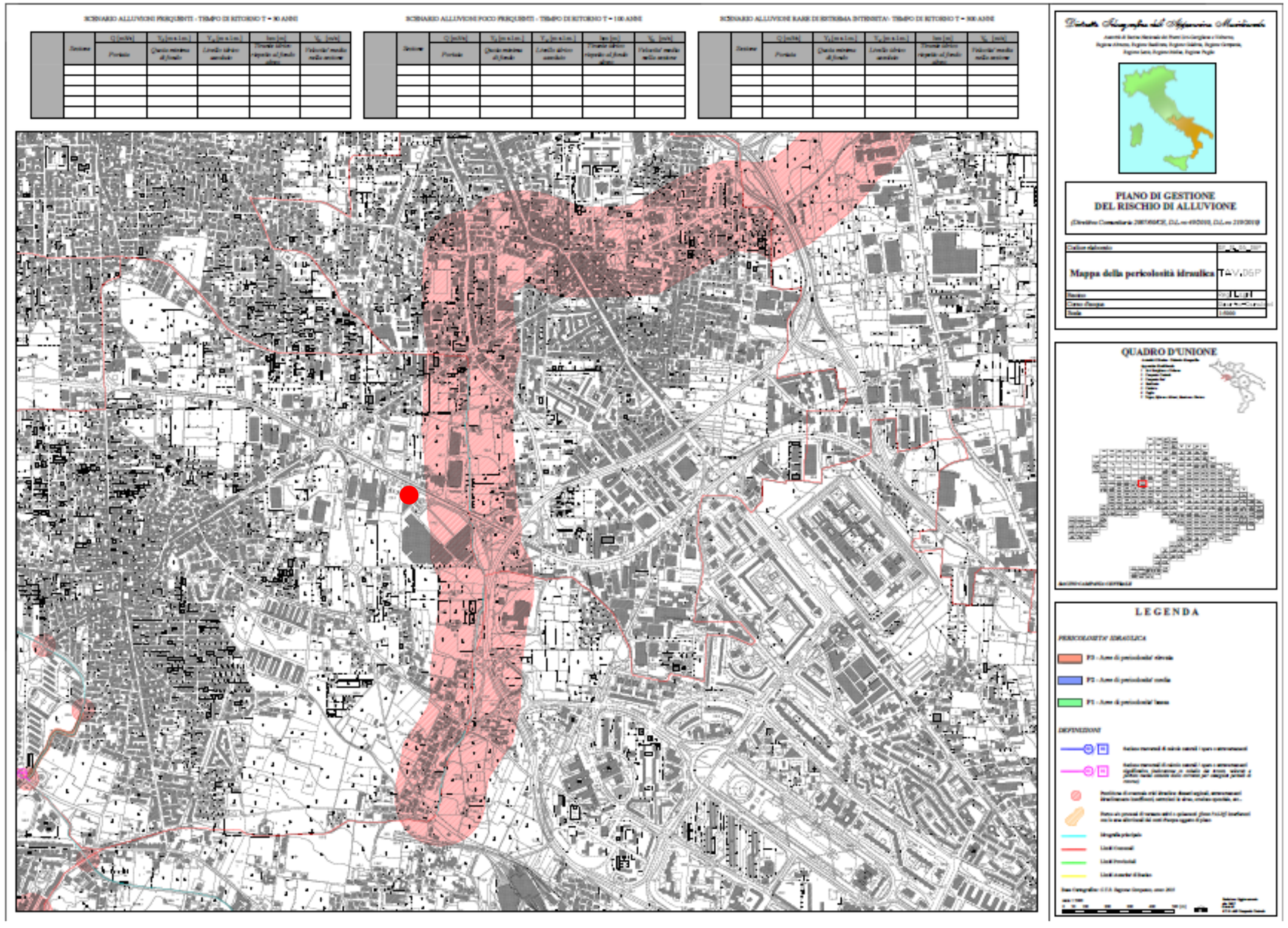


Figura 14. Pericolosità alluvione. Il punto rosso identifica l'area di nostro interesse.

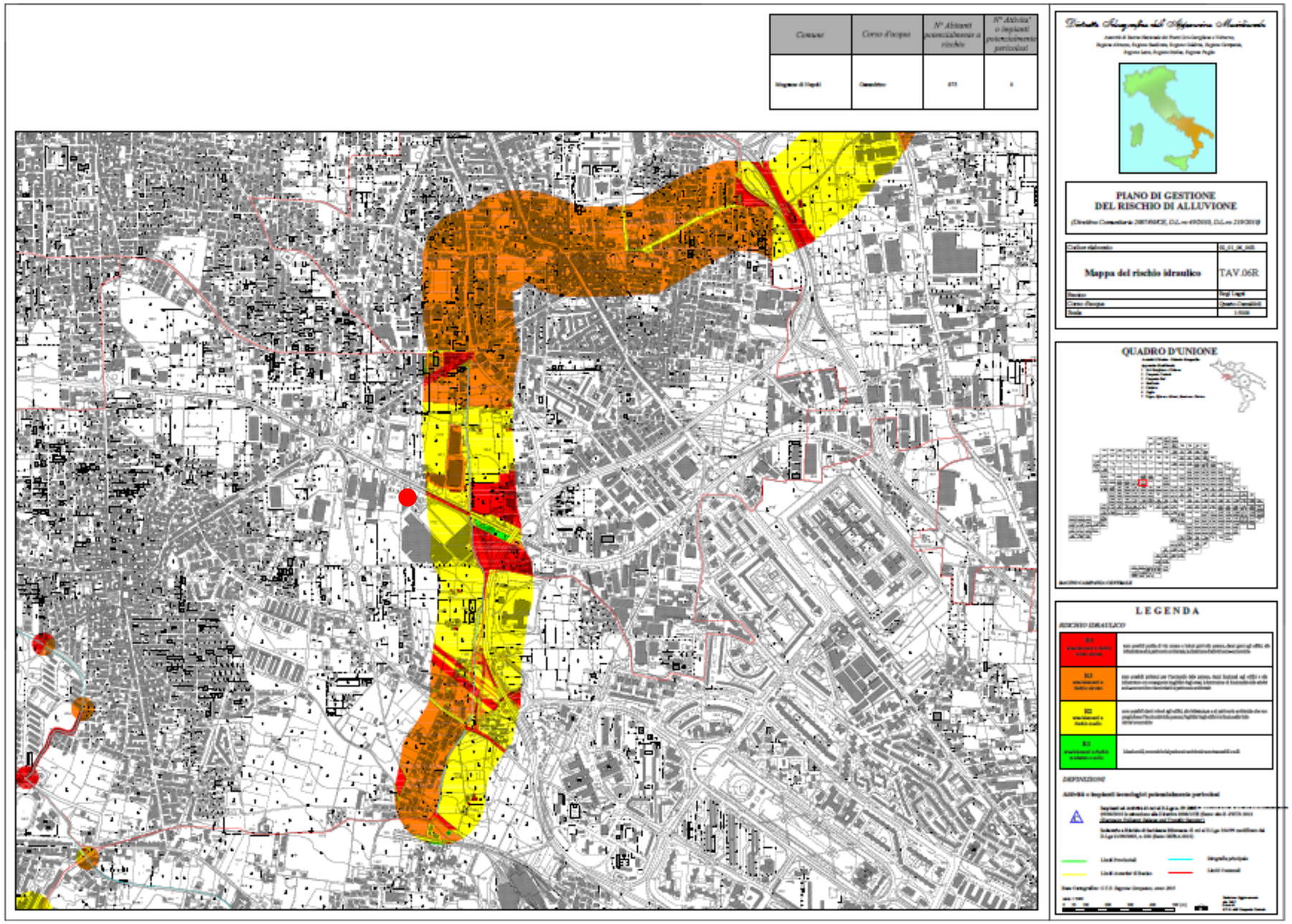


Figura 15. Rischio alluvione. Il punto rosso identifica l'area di nostro interesse.

2.1.3 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

Il «Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria» è stato approvato in via definitiva – con emendamenti – dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007 e pubblicato sul Numero Speciale del Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 5/10/07.

Partendo dalla situazione emissiva e dai livelli di inquinamento presenti sul territorio regionale, il "Piano" individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria, ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento). Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione.

La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Nel Piano vengono identificate azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria, finalizzate al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

In questo quadro la attività di zonizzazione del territorio svolta è di cruciale importanza poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile.

Tuttavia l'azione di risanamento non si limita a questo obiettivo ma tende, nel quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile e con attenzione ai vincoli esterni di natura produttiva ed occupazionale, a raggiungere il Livello Massimo Accettabile.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale (Figura ..), ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

• IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;

• IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;

• IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;

• IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;

• IT0605 Zona di osservazione;

• IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

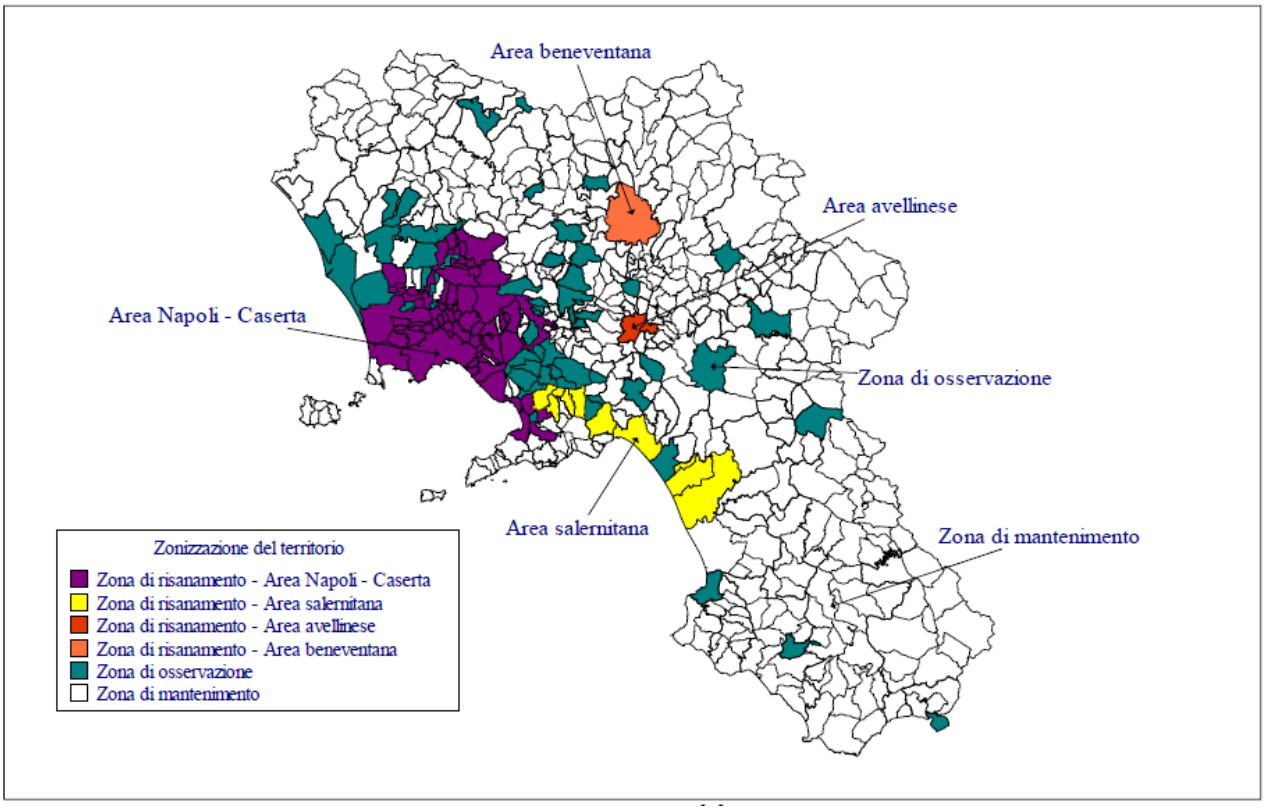


Figura 16. Zonizzazione del territorio – Piano di risanamento della qualità dell'aria

Il comune di Mugnano di Napoli ricade in zona IT_0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta.

In particolare il Piano riporta per ogni zona l'elenco dei comuni delle zone ai fini del risanamento ed osservazione, indicando gli inquinanti per cui viene superato almeno il valore limite.

Per Mugnano, l'inquinante con superamenti è l'NO_2.

2.1.4 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA

I siti contaminati sono quelle aree nelle quali, a causa di attività antropiche pregresse o in atto, si è determinato un' inquinamento delle matrici ambientali.

In particolare un sito è definito potenzialmente contaminato quando nelle matrici ambientali "suolo" e/o "acque sotterranee", viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) definiti nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. n.152/2006, in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, che permettano di determinarne lo stato o meno di contaminazione tramite il calcolo delle concentrazioni soglia di rischio (CSR).

Un sito è definito invece contaminato quando, a valle della esecuzione del piano di caratterizzazione, viene verificato il superamento, nelle matrici ambientali del sito, delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), calcolate attraverso l'applicazione della procedura di analisi di rischio sanitario- ambientale sito specifica, di cui all'Allegato 1 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

La situazione dei siti contaminati e potenzialmente contaminati presenti in Regione Campania è descritta nel Piano Regionale di Bonifica adottato definitivamente con Delibera di G.R. n. 129 del 27/05/2013, pubblicata sul BURC n. 30 del 05/06/2013, approvato in Consiglio Regionale in data 25 Ottobre 2013.

Molti dei siti contaminati e potenzialmente contaminati censiti nel Piano Regionale di Bonifica ricadono all'interno dei Siti di interesse nazionale (SIN).

I SIN sono le aree individuate secondo i criteri di cui all'art.252 del D.Lgs.152/06.

A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 11/01/2013, in Regione Campania sono Siti di interesse nazionale il SIN di Napoli Orientale (cartografia) ed il SIN Napoli-Bagnoli Coroglio.

Sono quindi stati esclusi dall'elenco dei SIN il Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano, il Bacino Idrografico del Fiume Sarno, le Aree del Litorale Vesuviano e Pianura.

Secondo il PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB), Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013, Allegato 5, Il sito non rientra nell'elenco dei Siti in attesa di indagini preliminari.

2.2 Strumenti Di Pianificazione E Programmazione A Livello Provinciale

2.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (P.T.C.P.) di Napoli

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio e dichiarata immediatamente eseguibile. Questo ingente patrimonio di informazioni, analisi e linee strategiche, frutto di un'attività pluriennale di confronto con il territorio e di costante aggiornamento, è destinato a costituire il punto di partenza per il futuro Piano Territoriale Metropolitano, previsto dall'articolo 35 dello Statuto. Infatti la Legge 7 aprile 2014, n. 56, attribuisce alla Città Metropolitana sia "la pianificazione territoriale generale", che la "pianificazione territoriale provinciale di coordinamento", ai sensi dei commi 44 e 85, lett. a), dell'articolo 1.

Gli atti e gli elaborati progettuali del Piano Territoriale di Coordinamento sono aggiornati alla Deliberazione del Sindaco Metropolitano n. 75 del 29 aprile 2016.

In generale, i Piani territoriali di Coordinamento delle Province specificano e approfondiscono le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definiscono le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, dettano linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Al fine di contribuire alla definizione del piano di cui all'art. 3 lett. c) della L.R. n.13/2008 il PTCP identifica strategie di miglioramento e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla definizione degli Obiettivi di qualità paesaggistica, in attuazione della Convenzione Europea per il Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Il Ptcp, pertanto, garantendo la copertura dell'intero territorio provinciale, si pone come strumento unitario di raccordo tra le amministrazioni sovraordinate e i Comuni, diventando momento di sintesi delle conoscenze e delle prescrizioni esistenti in materia di difesa del suolo.

Il PTCP definisce l'assetto strutturale del territorio provinciale e ne stabilisce le componenti e le relazioni da salvaguardare, le azioni strategiche e gli interventi infrastrutturali ritenuti fondamentali, individuando nove obiettivi generali (o prioritari), ai quali corrispondono 54 obiettivi specifici. Le strategie per perseguire tali obiettivi sono articolate, inoltre, in quattro "Quadri strategici".

Obiettivi generali del PTCP sono:

1. Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale
2. Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa
3. Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana
4. Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio
5. Favorire la crescita duratura dell'occupazione agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali
6. Contenere il consumo di suolo agronaturale
7. Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale
8. Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza
9. Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne sia di merci che di passeggeri

Il PTCP persegue il quadro degli obiettivi (generali o prioritari, e specifici) sviluppando una serie di strategie che tengono conto sia delle principali problematiche riscontrabili in aree specifiche del territorio provinciale, sia delle dinamiche socio-economiche contemporanee.

In sostanza il PTCP interpreta l'ambiente ed il territorio antropizzato come un unicum da riorganizzare avendo come obiettivo il miglioramento delle condizioni economiche e della qualità della vita dei suoi abitanti, in coerenza con i valori ambientali, culturali e paesaggistici che caratterizzano l'intera provincia. Si tratta di ricondurre a condizioni di "urbanità" il reticolo di centri che storicamente hanno caratterizzato il tessuto provinciale, rafforzandone le capacità di fare sistema, al fine di bilanciare la forte attrazione del capoluogo, con una rete dei trasporti incentrata sulla sistema metropolitano regionale e su sistemi secondari a servizio degli ambiti locali, all'interno di un territorio in cui gli spazi liberi, comprese le aree agricole, rappresentano le principali componenti per la qualificazione del paesaggio e per garantire accettabili livelli di vivibilità.

I temi assunti per l'elaborazione del Piano possono riassumersi, quindi, in quattro "Assi strategici":

A) Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano in chiave policentrica e reticolare. In coerenza con le indicazioni del PTR il PTCP intende favorire la formazione di nuove reti e sistemi di centralità urbane, puntando a decongestionare l'addensamento di funzioni e di opportunità sulla città di Napoli, intorno alla quale tende a gravitare l'intera provincia. A questo fine il Piano individua le seguenti linee di azione strategica:

- rafforzamento degli assi delle piane settentrionali ed orientali della provincia (fascia da Giugliano a Nola e da Nola a Castellammare), con il potenziamento delle centralità e con interventi di riqualificazione ambientale e di salvaguardia delle aree non edificate intercluse;
- consolidamento delle centralità esistenti lungo l'arco costiero da Pozzuoli a Castellammare di Stabia;
- riordino delle connessioni tra i sistemi costieri e delle piane ed il capoluogo attraverso il potenziamento dei nodi di Bagnoli, Scampia e Napoli Est, mirando a costituire centri con ruolo di "cerniere territoriali" tra il capoluogo e il resto del territorio provinciale;
- rafforzamento dell'accessibilità (soprattutto dalla rete ferroviaria) e delle centralità presenti nei siti interessati dal previsto processo di densificazione territoriale, che comporterà la riqualificazione di aree già insediate, ma caratterizzate da bassa densità e degrado.

B) Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico. L'articolazione del quadro strategico prevede, in questo caso, una drastica riduzione del consumo di nuovo suolo, accompagnata da misure per incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e di componenti strutturanti del paesaggio. A questo fine il PTCP individua le seguenti linee di azione strategica:

- rafforzamento dell'azione degli enti di gestione delle aree protette attraverso l'istituzione di nuove aree parco provinciali e l'ampliamento dei parchi esistenti, che potranno includere i SIC e le altre le aree contigue caratterizzate da un alto livello di biodiversità;
- definizione di linee di sviluppo locale che riducano al minimo il consumo di suolo per usi non agricoli, accompagnate con misure per incentivare il valore potenziale delle aree agricole come segmenti della rete ecologica e di componenti strutturanti del paesaggio;
- programmazione di politiche per incentivare gli interventi di riqualificazione ambientale, rivolte soprattutto agli agricoltori;

- rafforzamento della rete ecologica, per mantenere diffusa la biodiversità, e recupero delle matrici storiche del paesaggio rurale (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico, architetture rurali) al fine di potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale;
- valorizzazione dei sistemi dei beni culturali, in particolar modo di quelli archeologici e del sistema delle ville vesuviane;
- potenziamento del ruolo del paesaggio napoletano.

C) Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale. La provincia di Napoli soffre di una notevole congestione per l'elevata densità del sistema insediativo e l'alta concentrazione delle attività principali. Questo provoca una concentrazione dei flussi verso il capoluogo, con una prevalenza dell'uso dei mezzi di trasporto privato. L'impatto ambientale di questo modello di pendolarità quotidiana ha un effetto inquinante che rende l'ambiente urbano, già di per sé denso e congestionato, anche insalubre. Per rispondere a questi problemi si rende indispensabile attuare tutte quelle politiche capaci di spostare la modalità di trasporto dal mezzo privato a quello pubblico. Inoltre si richiedono vettori con impatto ambientale minimo. In questa prospettiva risulta evidente che il programma della metropolitana regionale ha, senza dubbio, il merito di operare nella giusta direzione, pertanto il PTCP considera le sue previsioni gli elementi di base rispetto ai quali disegnare il sistema di trasporto di livello provinciale. Questa strategia risulta coerente, peraltro, con la politica di rafforzamento dell'assetto policentrico dell'area metropolitana e la messa in rete dei centri periferici, vale a dire con l'Asse strategico A); inoltre favorisce la convergenza tra la politica dei trasporti e l'allocazione delle attrezzature, riducendo le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse, nonché l'impatto ambientale dovuto al traffico.

In definitiva il PTCP individua, a tal fine, le seguenti linee di azione strategica:

- potenziamento del sistema del trasporto pubblico in particolare di quello su ferro;
- potenziamento delle direttrici di riequilibrio rispetto all'attuale scenario prevalentemente radiocentrico sul capoluogo, rinforzando le relazioni tra territori vicini ma attualmente poco connessi;
- razionalizzazione del sistema logistico e delle relative infrastrutture, prevalentemente dedicate al traffico merci;

- integrazione delle infrastrutture per il traffico di transito con quelle per la accessibilità ai servizi da parte dei residenti e alle località turistiche da parte dei visitatori.

D) Adeguamento dell'offerta abitativa e rafforzamento dei sistemi locali territoriali Il PTCP concentra la nuova offerta residenziale a margine o entro siti già insediati, preferibilmente prossimi a nodi di accessibilità del trasporto pubblico esistenti o previsti, e/o a centralità urbane dotate di servizi con ruolo non solo locale, anche al fine di assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale. L'articolazione del quadro strategico rende necessario, inoltre, far fronte al fabbisogno abitativo derivante dall'esigenza di prevenire i rischi catastrofici (ad esempio la riduzione del numero di abitanti nella "zona rossa" del Vesuvio), di contenere gli impatti su fattori ambientali in logoramento (ad esempio lungo la fascia costiera), nonché di distribuire meglio la popolazione oggi costretta in alcuni casi in condizioni di sovraffollamento. A tal fine viene previsto l'aumento della densità abitativa (o "densificazione") in alcuni siti specifici. Tali interventi di densificazione residenziale dovranno avvenire nel rispetto dei seguenti requisiti inderogabili:

- attuare la ristrutturazione urbanistica delle aree già compromesse e sottoutilizzate, incrementando la dotazione di servizi e di verde pubblico;
- evitare l'interruzione dei corridoi ecologici e, ove possibile, ripristinarne i varchi ed i segmenti compromessi;
- ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli;
- utilizzare materiali e tecniche sostenibili;

Il PTCP ha già individuato le seguenti cinque aree che presentano le richieste caratteristiche relative alle esigenze di salvaguardia del territorio agricolo e di altre componenti territoriali pregiate:

1) Area di Varcaturo: si fa riferimento all'esteso aggregato residenziale di Varcaturo, nell'area occidentale del Giuglianese, ed a un gruppo di aggregati presenti nella fascia interna della costa domitia;

2) Area giuglianese;

3) Direttrice Pomigliano-Scisciano;

4) Sistema nolano: riorganizzando i piccoli centri intorno al polo di Nola, anche con insediamenti di housing sociale;

5) Area tra Poggiomarino e Striano: densificazione connessa con la nuova stazione AV/AC di Striano ed i relativi servizi per l'intermodalità e la logistica, preferibilmente con proiezione verso est, per allontanarsi dalle aree a più elevato rischio vulcanico.

Il Comune di Mugnano di Napoli (NA) rientra nell'AREA GIUGLIANESE.

Per quanto riguarda la descrizione dello stato dell'ambiente nella provincia di Napoli proposta dal PTCP, essa è stata condotta facendo riferimento ad alcune principali "aree tematiche". Le aree tematiche sono state, a loro volta, articolate in "temi ambientali" a cui sono stati associati degli "indicatori" specifici, raggruppati in "classi".

L'analisi dello stato dell'ambiente è stata condotta facendo riferimento ai singoli comuni, nel caso in cui i dati fossero disponibili. Tuttavia poiché il PTCP sviluppa le proprie strategie facendo riferimento ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS, introdotti dal PTR e parzialmente modificati dallo stesso Piano provinciale) si è ritenuto opportuno aggregare questi dati sulla base della stessa ripartizione territoriale.

Il Comune di Mugnano di Mugnano appartiene al STS 3 (Artea Giuglianese), ambito 2, insieme ai Comuni di Calvizzano, Giugliano di Napoli, Marano, Qualiano e Villaricca

Si riportano di seguito alcune tra le più significative tavole di analisi e di progetto del PTCP, atte ad inquadrare in territorio di nostro interesse.

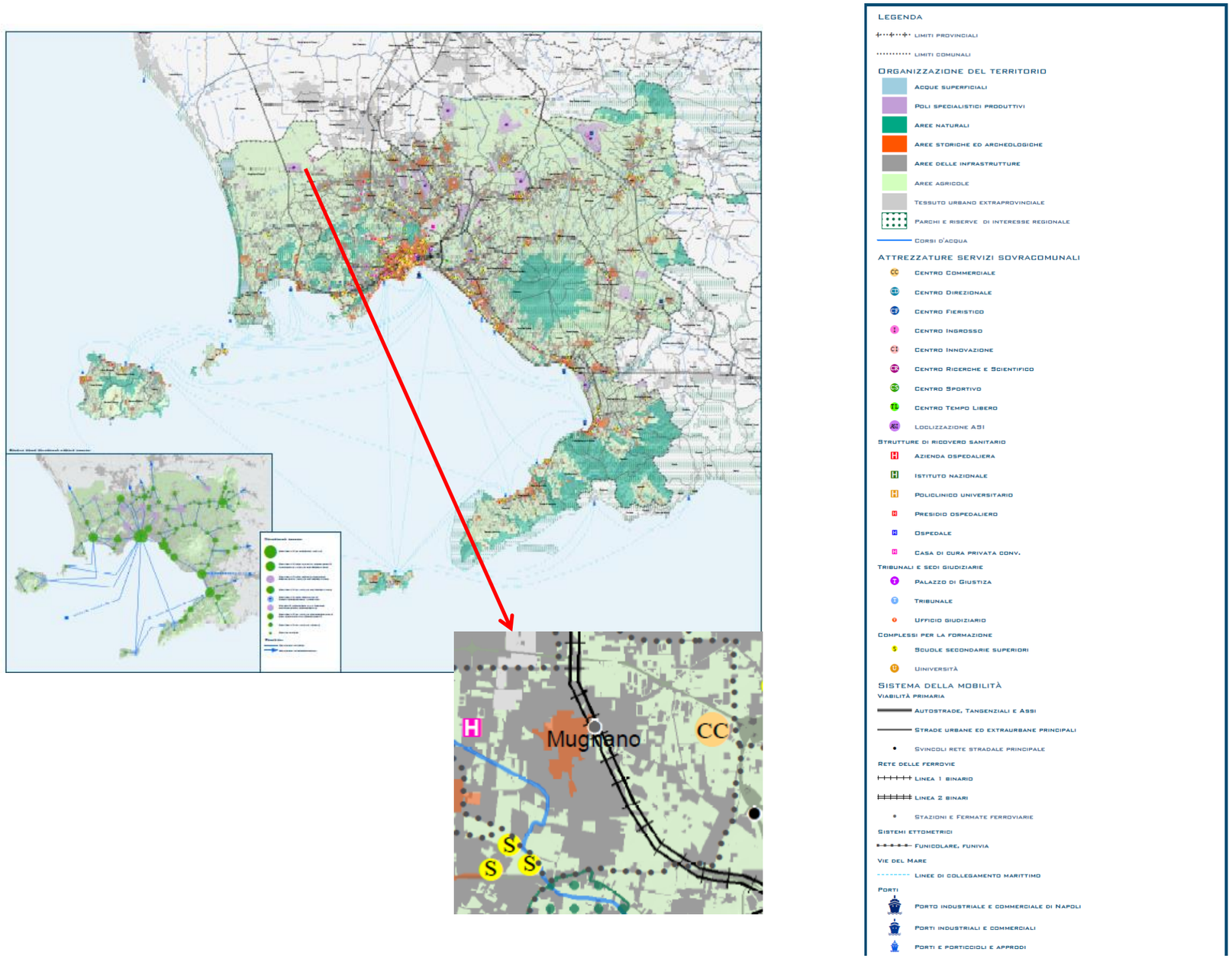


Figura 17. Organizzazione del territorio attuale – la freccia rossa identifica il Comune di Mugnano di Napoli

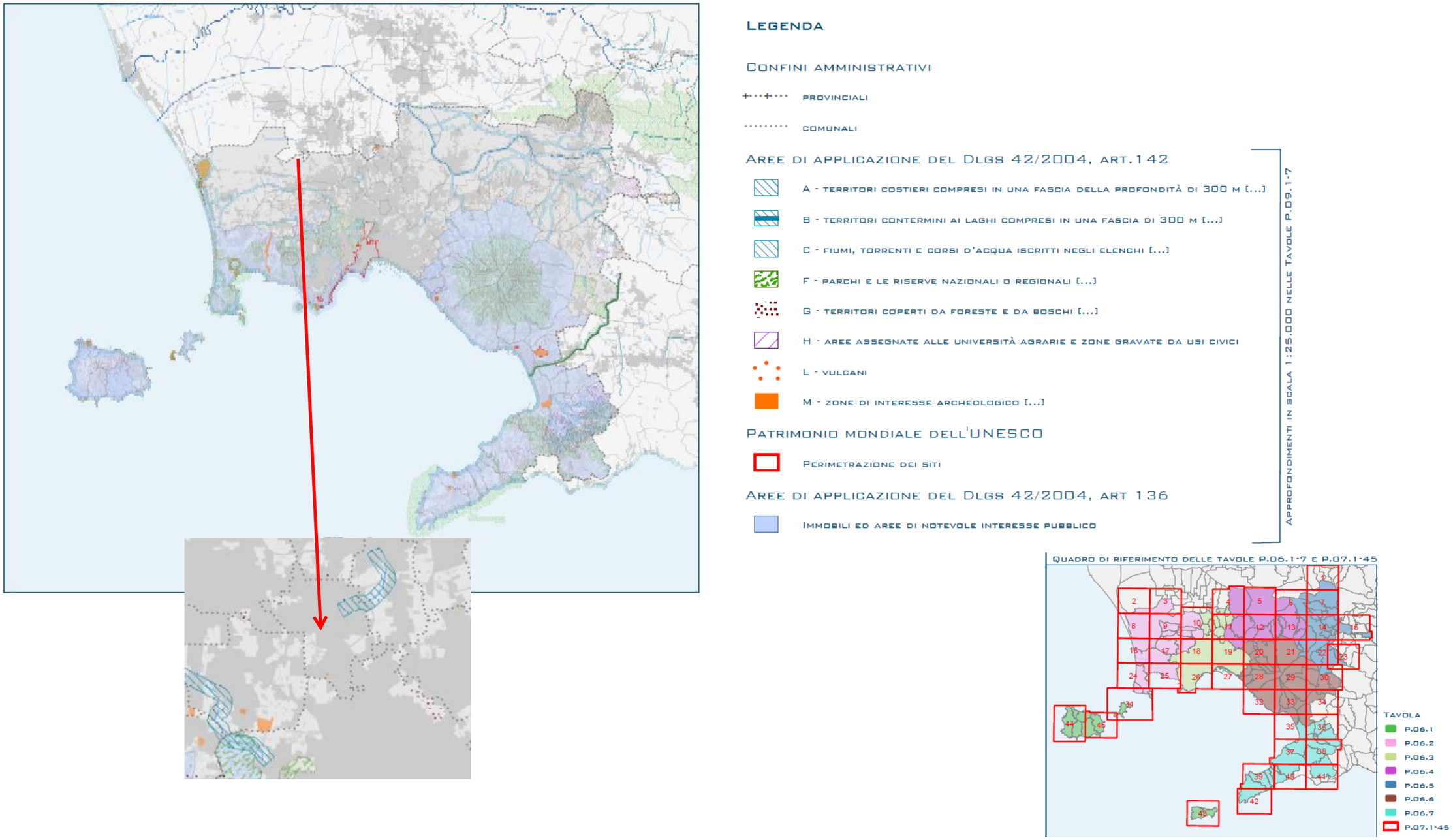


Figura 18. Aree di cui agli artt. 136 e 142 del DLgs 42/2004 – la freccia rossa identifica il Comune di Mugnano di Napoli

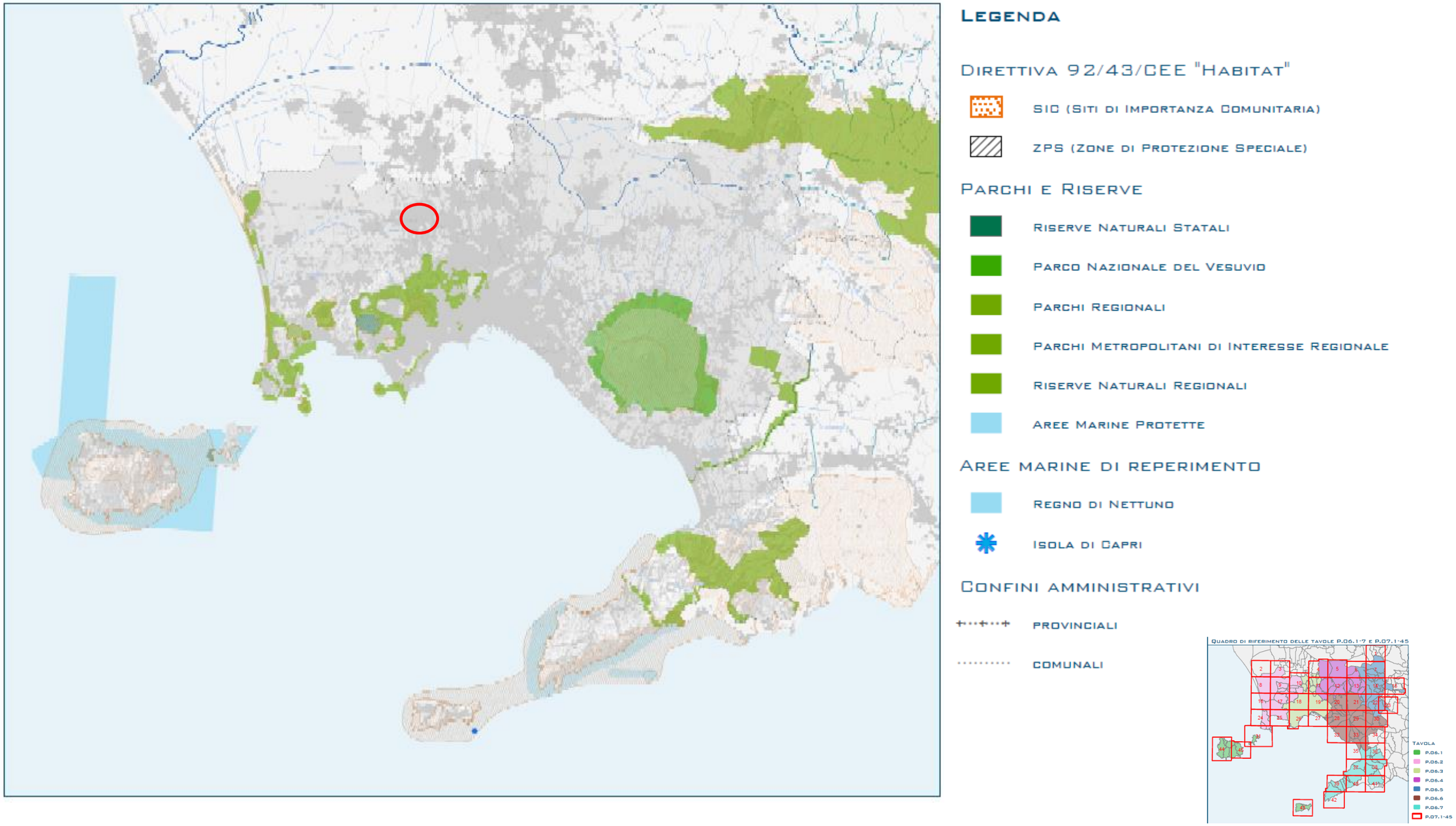


Figura 19. Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate – il cerchio rosso identifica il Comune di Mugnano di Napoli

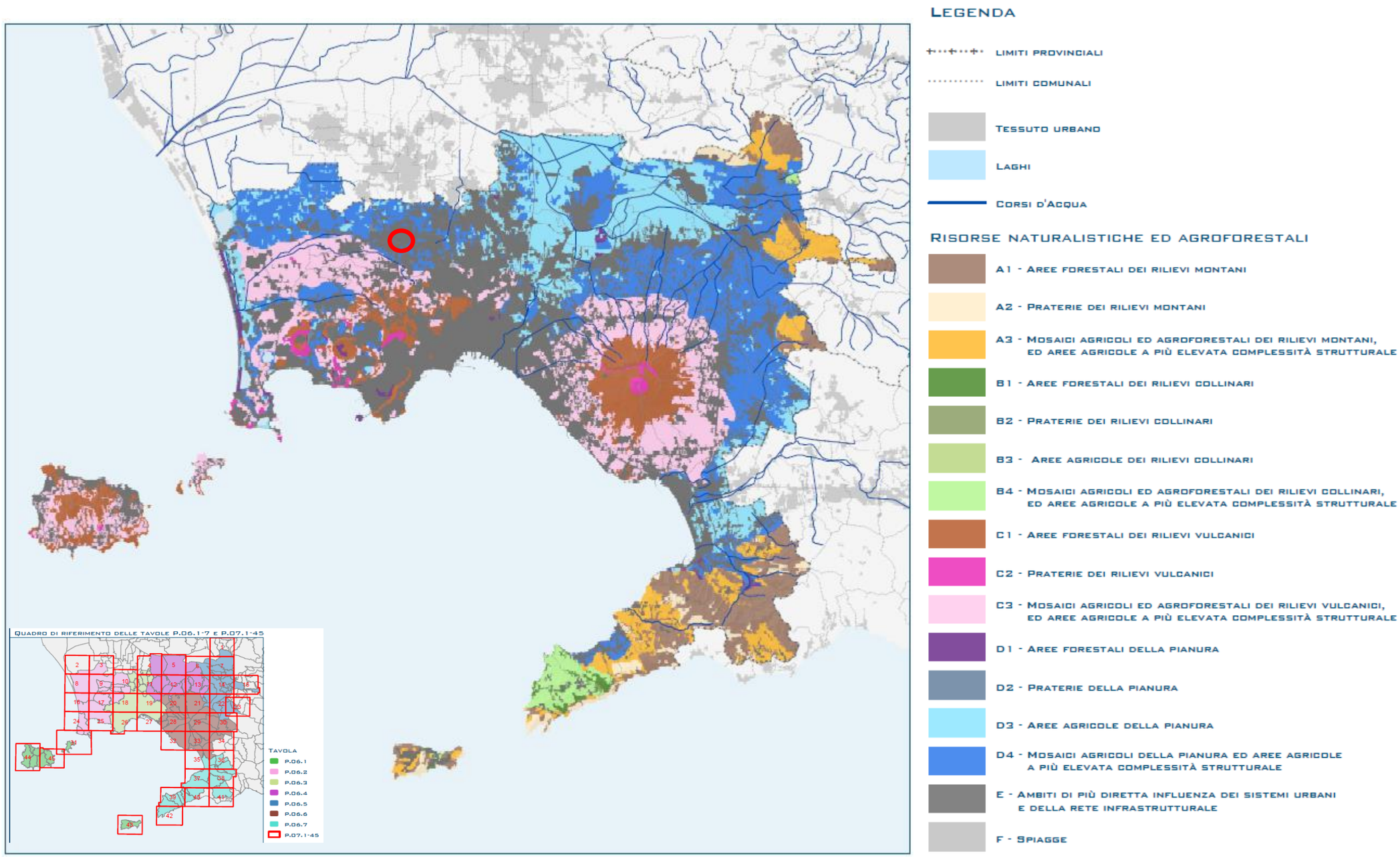


Figura 20a. Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali – il cerchio rosso identifica il Comune di Mugnano di Napoli

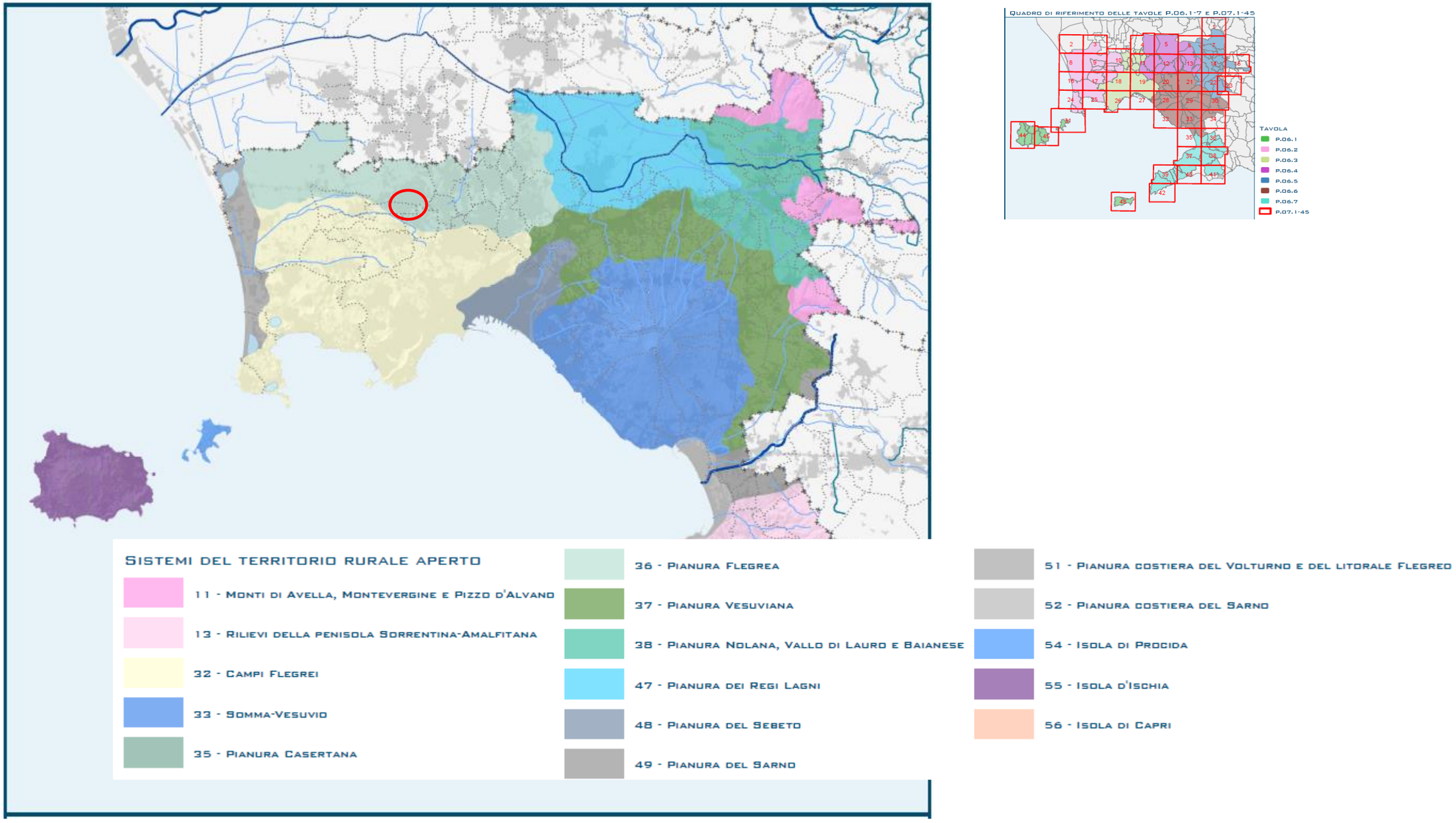


Figura 20b. Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali – il punto rosso identifica il Comune di Mugnano di Napoli

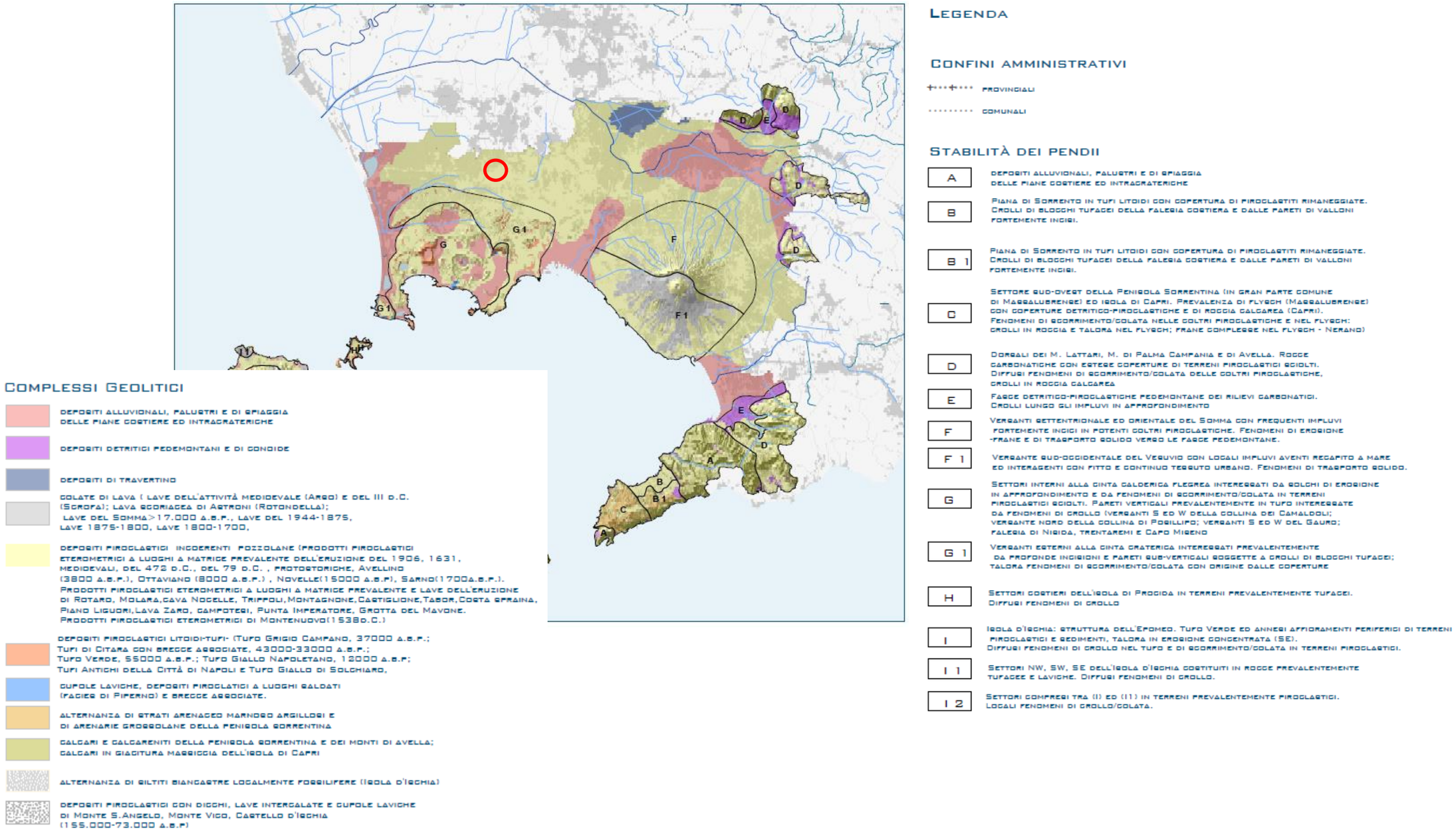


Figura 21. Carta delle unità geolitologiche e dei fenomeni franosi ed erosivi – il punto rosso identifica il Comune di Mugnano di Napoli

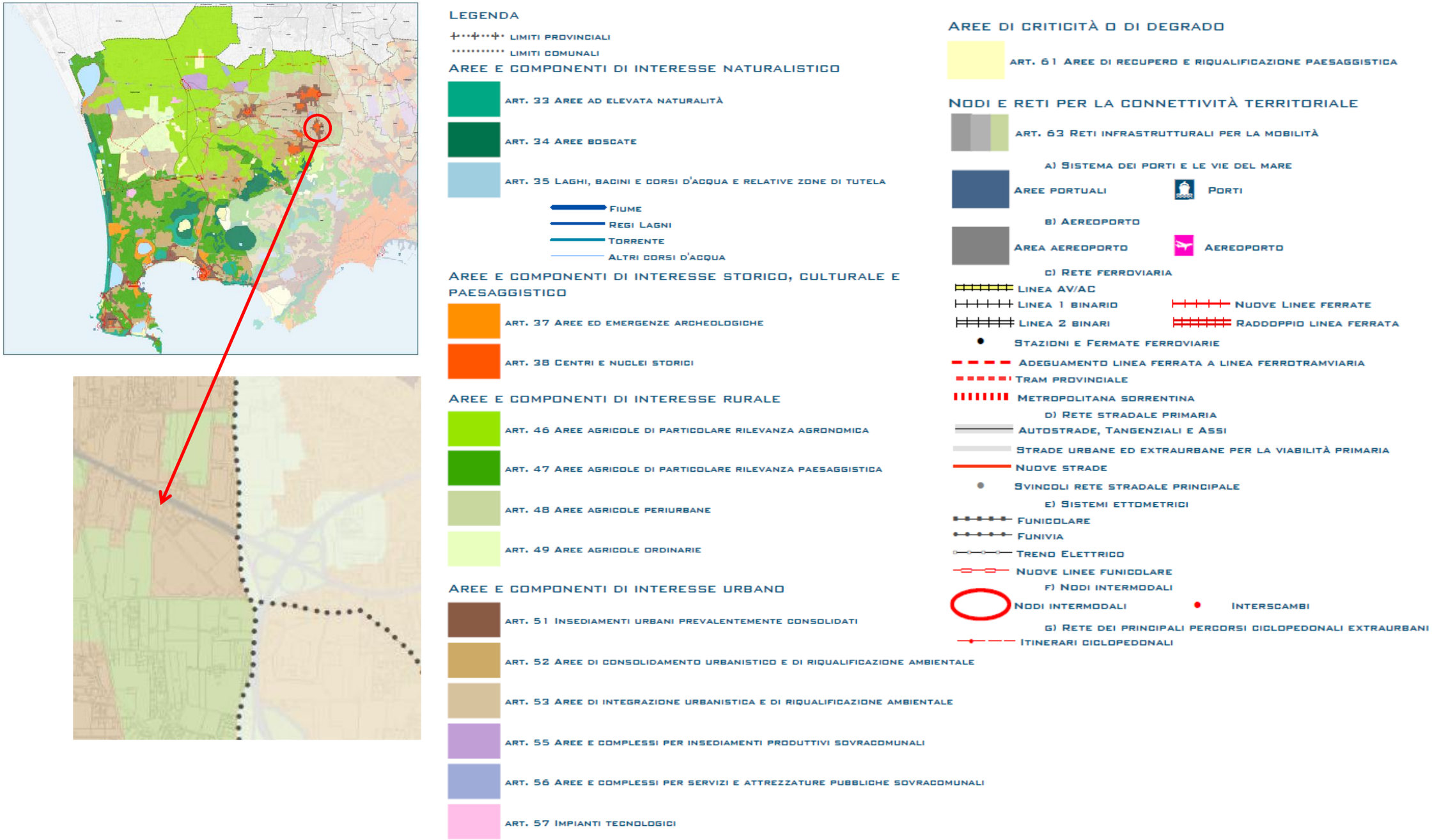


Figura 22. Disciplina del territorio – il cerchio rosso identifica il Comune di Mugnano di Napoli – la freccia rossa identifica in dettaglio l'area interessata dall'intervento

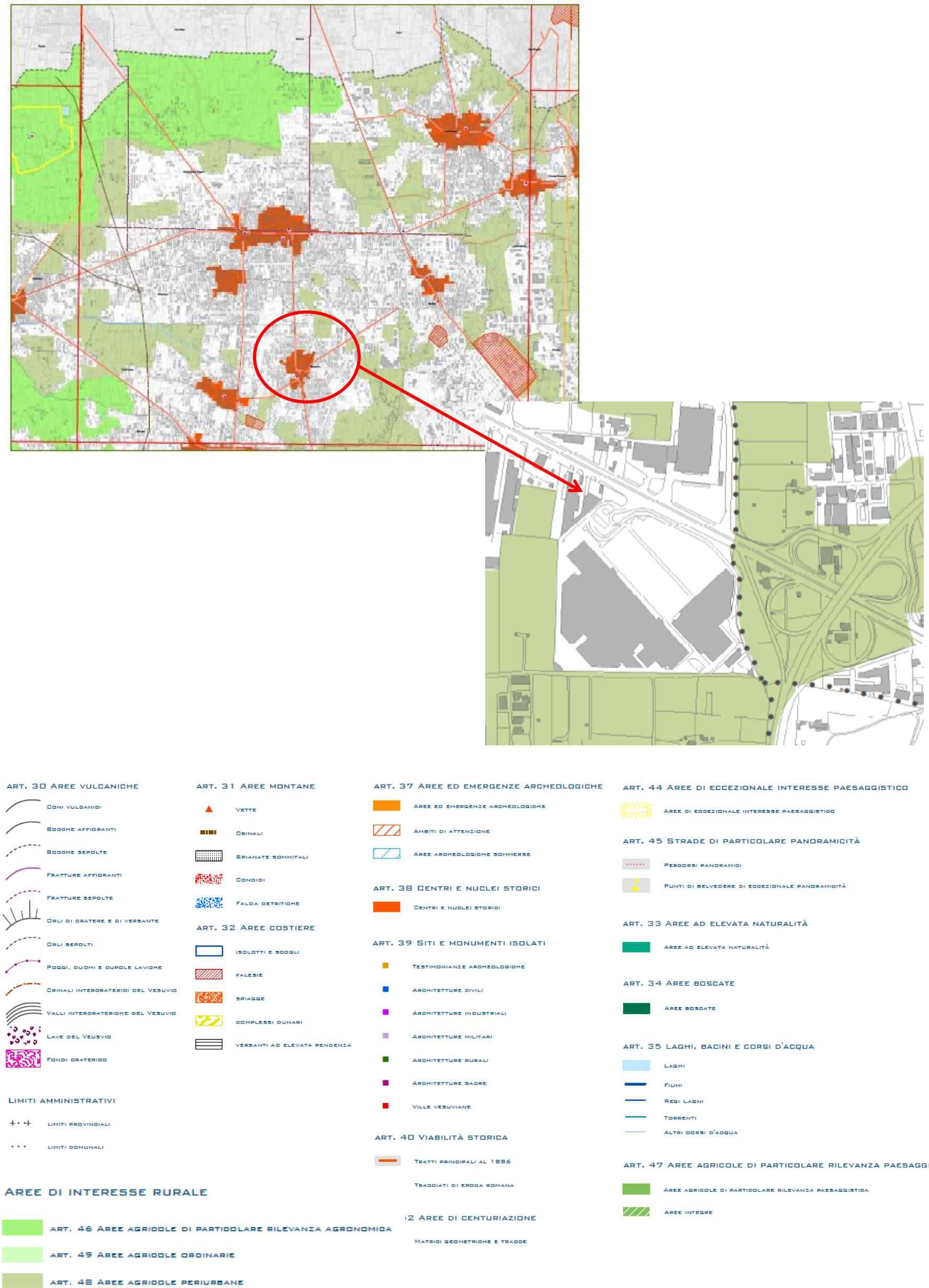


Figura 23. Fattori strutturanti del paesaggio – il cerchio rosso identifica il Comune di Mugnano di Napoli – la freccia rossa identifica in dettaglio l'area interessata dall'intervento

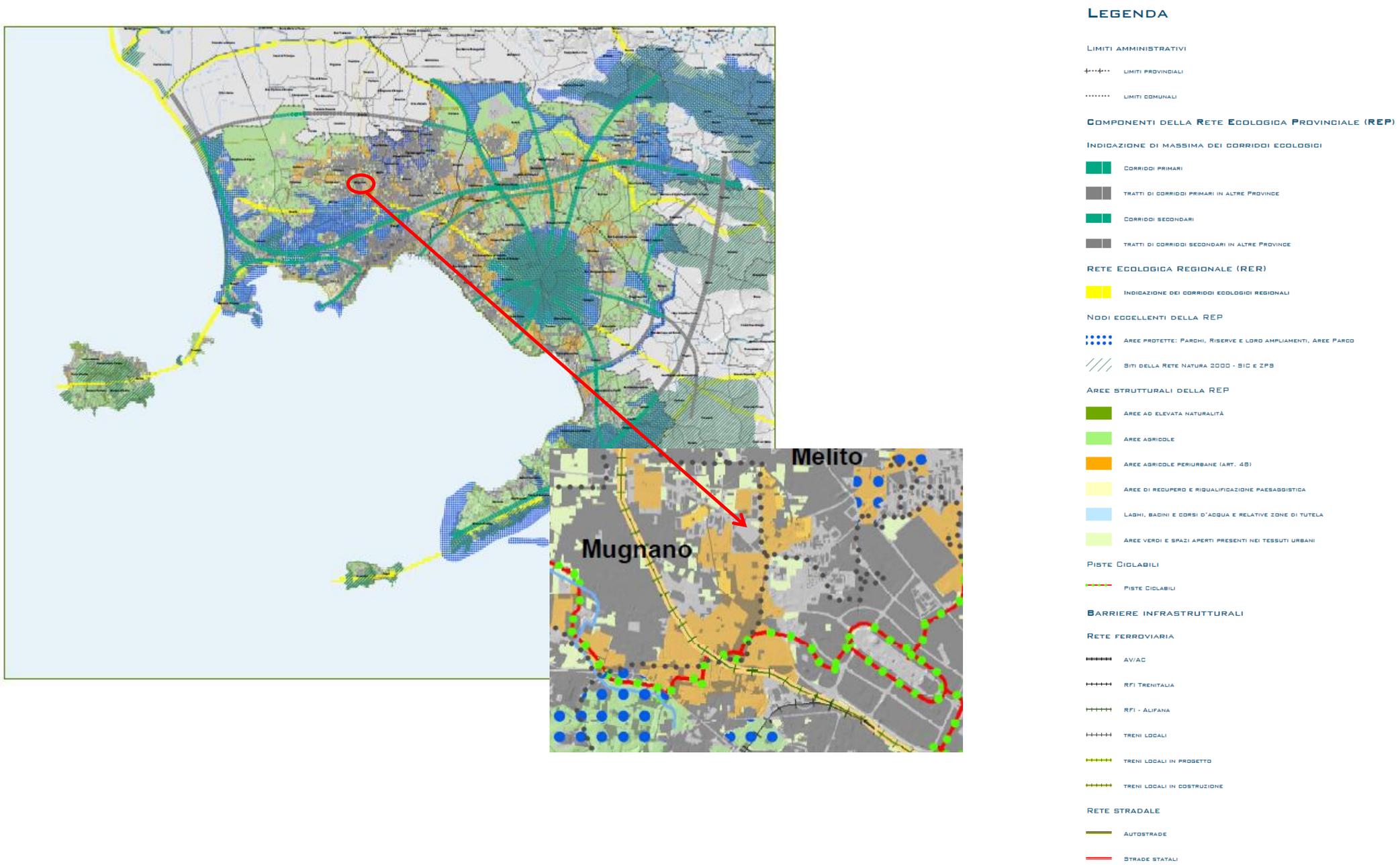


Figura 24. Componenti della Rete Ecologica Provinciale (REP) – il cerchio rosso identifica il Comune di Mugnano di Napoli – la freccia rossa identifica in dettaglio l'area interessata dall'intervento

2.3 Pianificazione a livello comunale

2.3.1 Situazione Urbanistica e localizzazione dell'impianto esistente

L'area in cui sorge l'immobile risulta classificata come "Zona D già insediata", definita ai sensi della variante al vigente P.R.G. "Zona omogenea D", destinata ad insediamenti produttivi.

L'immobile attuale in cui si svolgerà l'attività con le relative modifiche ed ampliamenti è censito al NCEU al foglio 4, particella 1664, sub 2, cat. D/1.

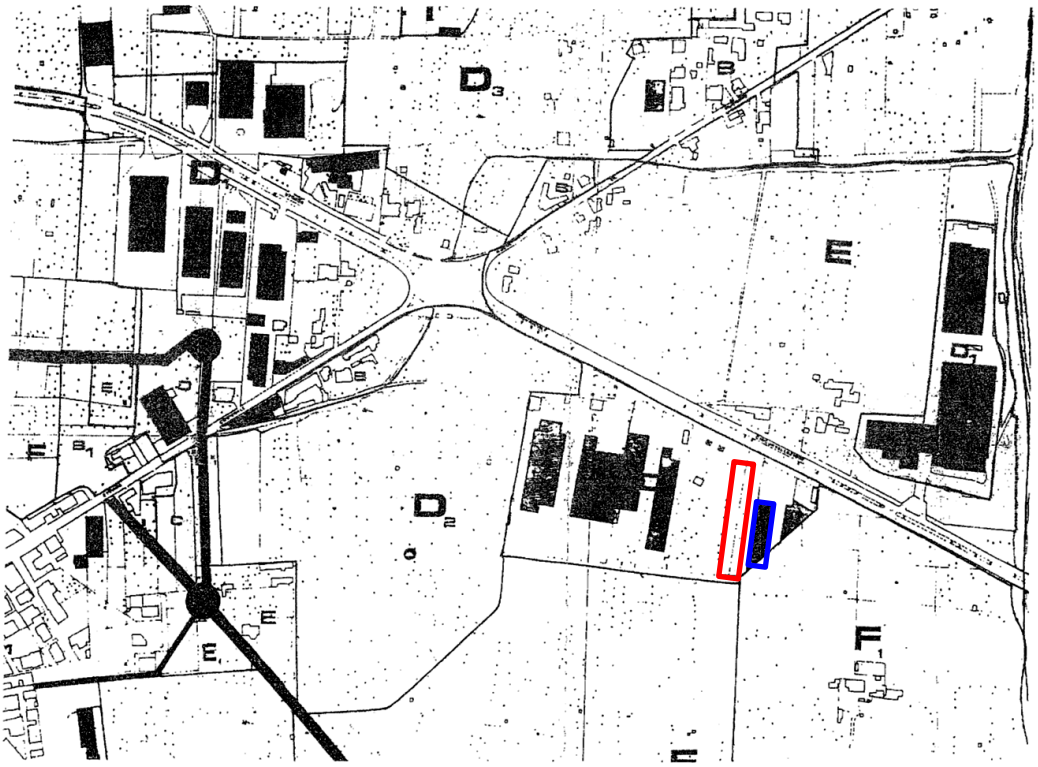
Dal punto di vista urbanistico l'impianto in progetto si comporrà di:

- un capannone destinato alle lavorazioni;
- un piccolo corpo di fabbrica adibito ad uffici e servizi;
- tre tettoie destinate alle lavorazioni;
- un edificio composto di piano terra (destinato agli spogliatoi e servizi igienici) e piano primo adibito ad uffici e servizi;
- una area scoperta interamente pavimentata.

L'impianto è stato realizzato ed ha raggiunto la consistenza attuale, in virtù dei seguenti titoli edilizi:

- Permesso di costruire in sanatoria n. 105 del 09/04/2008
- DIA n. 203/2010 del 23/11/2010 per ampliamento della tettoia e foro punto di emissione per installazione di camino per emissioni in atmosfera
- DIA in sanatoria per interventi eseguiti in difformità, n. 8/13 prot. 3006 del 21/02/2013, per installazione di container mobile e altre unità mobili
- SCIA prot. 20130003469 del 01/03/2013 per installazione di canne fumarie e lavori di manutenzione.
- SCIA prot.llo n. 0000067 del 05.01.016 per fusione delle u.i.
- SCIA p.llo n. 0008921 del 24.05.016 per opere di finitura e impianti

La proprietà del locale è dei sigg.ri Pirozzi Domenico, Pirozzi Antonio e Pirozzi Salvatore che, l'hanno concessa in comodato d'uso gratuito al sig. Pirozzi Domenico, in qualità di amministratore e titolare della società PIROFER s.r.l.



STRALCIO P.R.G. 1:2000

ZONA IN OGGETTO

Figura 25. Stralcio PRG della zona oggetto di intervento. Il rettangolo rosso identifica l'area in cui insiste l'impianto esistente; il rettangolo blu, l'area di nuova acquisizione, come previsto da progetto.

L'impianto è identificato dalle seguenti Coordinate Geografiche:

40°54'46.25''N – 14°13'18.67''E

La distanza dei più vicini centri abitati è:

- Comune di Mugnano di Napoli circa 1.5 km
- Comune di Melito circa 1,2 km

L'impianto risulta servito dalla S.P. 1, nota come Circumvallazione Esterna di Napoli, e si trova ad una distanza di circa 600 m dall'uscita di Melito dall'Asse Mediano di Napoli.

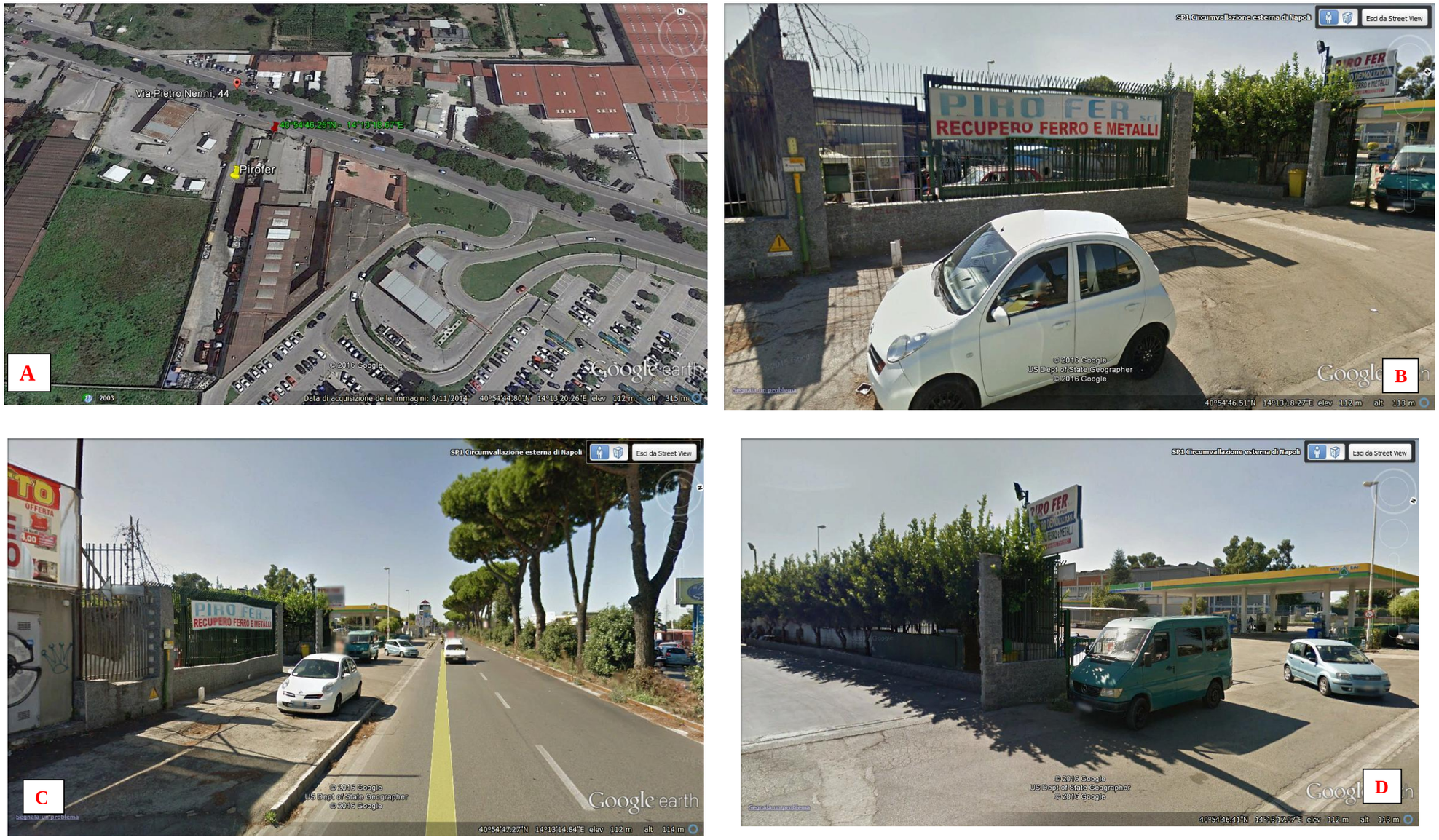


Figura 26. Report fotografico: vista dall'alto (A), ingresso impianto (B), via Circunvallazione Esterna (via Pietro Nenni) (C), distributore carburante confinante (D)

2.4 Coerenza Del Progetto Con Gli Strumenti Di Programmazione E Pianificazione

Dall'esame degli strumenti pianificatori è emerso che l'esercizio dell'impianto avviene nel rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni ed indicazioni dei piani.

L'area dove sorgerà l'impianto non è soggetta a nessun tipo di vincolo ambientale e territoriale: non è presente nessun vincolo di tipo idrogeologico, paesaggistico, storico ed archeologico e ambientale.

In particolare:

- Dalla cartografia e dai dati riportati nel Piano Regionale di Tutela delle Acque, si evince che il corpo idrico sotterraneo relativo all'area di nostro interesse è classificato di SCARSA qualità.
- Dalla cartografia della Autorità di Bacino territorialmente competente (PSAI) (sopra riportata) si evince che:

1. per quanto riguarda l'Assetto idrogeologico (Figure da 3 a 7), l'area di nostro interesse

- Non ricade in area di Pericolosità Frana
- Non ricade in area di Pericolosità Idraulica
- Non ricade in area con Rischio R3R4
- Non ricade in area con Rischio Idraulico
- Non ricade in area con Rischio Frana

2. per quanto riguarda la Tutela del Suolo (Figure da 8 a 13), l'area di nostro interesse:

- non ricade in zona classificata di fragilità ambientale (le arie circostanti sono classificate a bassa fragilità)
- ricade in Habitat classificato "città, centri abitati", prossimi a "siti industriali attivi"
- non ricade in zona con Pressione antropica rilevante – le aree circostanti sono invece classificate a Pressione antropica alta
- Non ricade in zona con sensibilità ecologica (nelle aree circostanti si rileva una sensibilità ecologica molto bassa)
- Per la tutela ambientale è stato assegnato valore nullo
- Nessun valore ecologico è stato assegnato

3. per quanto riguarda il rischio alluvione (Figure 14 e 15), l'area non ricade in area di pericolosità né di rischio

- Relativamente, invece, alla zonizzazione del Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area, il comune di Mugnano di Napoli ricade in zona IT_0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta. In particolare il Piano riporta per ogni zona l'elenco dei comuni delle zone ai fini del risanamento ed osservazione, indicando gli inquinanti per cui viene superato almeno il valore limite. Per Mugnano, l'inquinante con superamenti è l'NO2.

L'analisi delle tavole estratte del PTC della Provincia di Napoli ha evidenziato che il Comune di Mugnano di Napoli, ed, in particolare, l'area interessata dall'intervento:

- per quanto riguarda l'Organizzazione del Territorio (Fig. 17), ricade in zona denominata "Tessuto urbano extra provinciale";
- non sono presenti Aree di cui agli artt. 136 e 142 del DLgs 42/2004 (Fig. 18),
- non sono presenti Aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate (Fig. 19),
- non sono presenti risorse naturalistiche ed agroforestali (Figg. 20a e 20b)
- per quanto riguarda la Disciplina del Territorio (Fig. 22), ricade in area di interesse urbano
- non sono presenti Fattori strutturanti del Paesaggio (Fig. 23)
- non sono presenti Componenti della Rete Ecologica Provinciale (Fig. 24)